RASSEGNA STAMPA
del
08/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-06-2010 al 08-06-2010

L'Adige: *roberto franceschini Presso l'area addestrativa di Marco, sino ad alcuni anni fa polveriera militare, oggi* 1
L'Adige: *PIEVE DI BONO - Di fronte ad una minoranza scossa, che cinque anni fa aveva perso per una manciata di* . 2
L'Adige: *Senza titolo* 3
Alto Adige: *Anziani, piano anti-caldo: in quattro associazioni spazi freschi e assistenza* 4
Alto Adige: *Messo in sicurezza il Rio di Falzes* 5
Alto Adige: *La lezione della marea nera* 6
Bellunopress: *Peralba Sky Marathon domenica a Sappada* 7
Brescia Oggi: *Piloti esperti, dramma inspiegabile* 8
Bresciaoggi(Abbonati): *Chiari, emergenza sotto esame* 9
Bresciaoggi(Abbonati): *La finta nube tossica testa il piano evacuazione* 10
Bresciaoggi(Abbonati): *Finte emergenze ma mobilitazione vera ed efficiente* 11
Corriere del Trentino: *Morta nell'incendio, disposta l'autopsia* 12
Corriere del Veneto (Ed. Padova): *Ragazzi padovani in Abruzzo* 13
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): *Lido, tonnellate di rifiuti dal mare bagni e tuffi vietati in due spiagge* 14
Corriere delle Alpi: *L'Antelao, re delle Dolomiti, così bello e così fragile* 15
L'Eco di Bergamo: *Haiti, iniziano i cicloni Tendopoli allagate Si dorme anche in piedi* 16
L'Eco di Bergamo: *Il giornalista Piero Longo: qui interessi internazionali e classe dirigente corrotta* 18
L'Eco di Bergamo: *Schianto dopo il decollo: un morto, grave il pilota* 19
L'Eco di Bergamo: *Dalla Caritas acqua, bagni e dispensari in 100 campi di sfollati* 20
L'Eco di Bergamo: *Depuratore Stanziati 300 mila euro* 21
L'Eco di Bergamo: *Esplode gasdotto in Texas: tre morti e dieci dispersi* 22
La Gazzetta di Mantova: *Polo chimico Vertice a tre sulla sicurezza* 23
Il Gazzettino (Belluno): *Test terremoto, in salvo alunni e maestre* 24
Il Gazzettino (Padova): *Non è stata solo una presenza simbolica quella di Ivo Rossi al parco delle Energie* 25
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Rassegne stampa Protezione civile 7 giugno 2010* 26
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Prepotto, nuova sede Protezione Civile* 27
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Puglia, inaugurato tratto della strada regionale 6* 28
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Cooperazione internazionale, la Commissaria Georgieva a Roma* 29
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Romano d'Ezzelino, nuova sede per la Protezione Civile* 30
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Montaguto, ripartono i treni* 31
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Esercitazione di Protezione civile a Montegranaro* 32
Il Giornale della Protezione Civile.it: *Natural Disasters Risk Index, la classifica dei paesi a rischio per le calamità* . 33
Giornale di Merate: *230 nuovi angeli a tutela del territorio* 34
Giornale di Monza: *Esercitazioni a getto continuo per le tute gialle cittadine* 35
Il Giornale di Vicenza: *Tra festa e ricordo l'Arma si riunisce nel nome di Gildoni* 36
Giornale di Vimercate: *In Protezione civile per una giornata da protagonisti* 37
Giornale di Vimercate: *In Protezione civile per una giornata da protagonisti* 38
Il Giorno (Como): *Patto per la sicurezza del Lario* 39
Il Giorno (Milano): *Sul terremoto capri espiatori Anche per il terremoto la magistratura deve sempre trovare un* 40
Il Giorno (Milano): *DALLAS UN BOATO, la terra che trema, la prateria in fiamme, uomi...* 41
Il Giorno (Varese): *E intanto la diga di Gurone ha cancellato l'incubo esondazioni* 42
Il Messaggero Veneto: *protezione civile, via ai lavori per la nuova sede* 43
Il Messaggero Veneto: *pramollo, fondi dei programmi interreg per gli interventi turistici sui due versanti* 44
Il Messaggero Veneto: *val tramontina: si interviene sull'acquedotto* 45
Il Messaggero Veneto: *ancora polemica sugli allagamenti martines: andavano pulite le griglie* 46
Il Messaggero Veneto: *balloch promette: sarò il sindaco di tutti* 47

Il Messaggero Veneto: *venerdì scatta la corsa di 920 chilometri contro la sla* 48
Il Messaggero Veneto: *vogliamo cambiare faccia ai borghi* 49
Il Messaggero Veneto: *serata con la protezione civile per aiutare le suore ad haiti* 50
La Nuova Venezia: *alta marea 2008, richiesta contributi entro il 30 giugno -* 51
Il Piccolo di Trieste: *effetto-tremonti in fvg: tagli per 70 milioni* 52
La Provincia di Como: *Non occorre appartenere a una delle due schiere che da qualche tempo si scontrano sul* 53
La Provincia di Cremona: *Serio Morto, i volontari puliscono l'alveo* 54
La Provincia di Cremona: *Ambulanza al pronto soccorso pediatrico Raccolta fondi degli 'Amici della culla'* 55
La Provincia di Varese: *Diciottomila persone sul lago Ma il record è soltanto sfiorato* 56
Il Secolo XIX: *Capitaneria,weekenddi soccorsi* 57
La Tribuna di Treviso: *Crocetta, la grande festa del volontariato* 58

roberto franceschini Presso l'area addestrativa di Marco, sino ad alcuni anni fa polveriera militare, oggi campo scuola per gli addetti della Protezione civile provinciale e nazion

Adige, L'
""
Data: **08/06/2010**
Indietro

roberto franceschini Presso l'area addestrativa di Marco, sino ad alcuni anni fa polveriera militare, oggi campo scuola per gli addetti della Protezione civile provinciale e nazionale, l'Ispettorato dei volontari del Trentino della Croce Rossa Italiana, presieduta dal commissario regionale Alessandro Brunialti, ha svolto uno stage formativo, di quattro giorni, sulle metodiche operative NBCR

roberto franceschini Presso l'area addestrativa di Marco, sino ad alcuni anni fa polveriera militare, oggi campo scuola per gli addetti della Protezione civile provinciale e nazionale, l'Ispettorato dei volontari del Trentino della Croce Rossa Italiana, presieduta dal commissario regionale Alessandro Brunialti, ha svolto uno stage formativo, di quattro giorni, sulle metodiche operative NBCR. Acronimo che indica le varie tipologie di rischio, per le quali gli operatori del soccorso si addestrano in caso d'interventi Nucleari, Biologici, Chimici e Radiologici. Questo primo campo scuola denominato «NBCR Trentino 2010», ha visto la partecipazione di 55 allievi provenienti dal Centro-Nord Italia, oltre ad altrettanti volontari per garantire i necessari supporti logistici e didattici. Responsabile dell'intera operazione Sergio Bonadia del Nucleo NBCR CRI del Trentino. Contestualmente a questo impegnativo e selettivo corso, hanno partecipato anche 85 conduttori di cani, per il «2° Meeting di Unità Cinofile» (responsabili Silvia Nardin e Roberto Mayer), per uniformare gli standard d'intervento e le norme operative, seguendo delle ben precise linee guida a livello nazionale. Per approfondire e migliorare le ricerche su macerie, nei boschi o luoghi impervi. Da evidenziare, inoltre, un corso per istruttori di protezione civile con 12 allievi, tenuto dai responsabili Alessandro Brunialti, Augusto Busana, Maurizia Scaletti e Giovanna Boni. Complessivamente 212 volontari, che hanno condiviso studi teorici, esercitazioni pratiche ed esami finali. Molto impegnativa l'esercitazione NBCR (sotto un sole cocente), con il montaggio di due stazioni di decontaminazioni (una di massa, l'altra rapida), per trattare pazienti contaminati da sostanze chimiche. L'approntamento di una zona vestizione degli operatori, per consentire l'intervento nelle aree contaminate secondo il grado di rischio: zona fredda (o verde), zona tiepida (o gialla), zona calda (o rossa); nonché l'allestimento di un PMA (Posto Medico Avanzato). Un vero e proprio ospedale da campo per il primo trattamento medico-sanitario, prima dell'invio dei contaminati nelle strutture ospedaliere abilitate. Il corso NBCR è stato suddiviso in tre sezioni didattiche. Per formare il personale nelle stazioni di decontaminazione nelle aree fredde e tiepide; per la gestione dei pazienti non deambulanti e nelle applicazioni delle mansioni sanitarie; per il controllo e manutenzione dei dispositivi di protezione individuale e il controllo delle procedure di vestizione e svestizione degli operatori destinati alle varie zone d'intervento. Una volta superato l'esame di abilitazione, gli operatori devono comunque partecipare ogni anno a dei corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale. Il Nucleo NBCR del Trentino, tra i migliori a livello nazionale, prossimamente sarà chiamato alla direzione di un analogo corso, riservato ai volontari CRI del Centro-Sud Italia, in luglio a Solferino (Mantova), in occasione del Campo Nazionale CRI.
08/06/2010

PIEVE DI BONO - Di fronte ad una minoranza scossa, che cinque anni fa aveva perso per una manciata di voti e stavolta era convinta di vincere, ma ha preso una batosta, il sindaco c

Adige, L'
""

Data: **08/06/2010**

Indietro

PIEVE DI BONO - Di fronte ad una minoranza scossa, che cinque anni fa aveva perso per una manciata di voti e stavolta era convinta di vincere, ma ha preso una batosta, il sindaco confermato Attilio Maestri ha presentato la sua squadra di governo, che è quasi totalmente cambiata rispetto a quella insediata dal 2005 al 2010

PIEVE DI BONO - Di fronte ad una minoranza scossa, che cinque anni fa aveva perso per una manciata di voti e stavolta era convinta di vincere, ma ha preso una batosta, il sindaco confermato Attilio Maestri ha presentato la sua squadra di governo, che è quasi totalmente cambiata rispetto a quella insediata dal 2005 al 2010. Innanzitutto lo stesso Maestri accentra nella sua persona una notevole serie di competenze: bilancio, patrimonio, personale, istituzioni, urbanistica, edilizia, attività economiche, istruzione. «Questo all'inizio, poi, cammin facendo, si vedrà - spiega Maestri - Ho fatto così perché, essendo cambiati i tre quinti della giunta, c'è bisogno di un rodaggio». Lo supporteranno, in qualità di assessori, Paolo Franceschetti, Elio Nicolini, Giulio Susini (l'unico rimasto dei vecchi) e Federica De Muzio. Vicesindaco è Franceschetti, leader delle preferenze, cui vengono affidate protezione civile, vigili del fuoco, prevenzione rischi, polo protezione civile, patrimonio agro-forestale, agricoltura, bacini montani, servizi comunali, viabilità comunale, trasporti, servizi cimiteriali, verde attrezzato, azione 10, isole ecologiche e Crm, innovazione, reti comunicazione. A Nicolini toccano il cantiere e il magazzino comunale, il sistema idrico, il sistema fognario, la manutenzione del patrimonio, le frazioni, il coordinamento con le Asuc, l'arredo urbano, sport e associazioni. Giulio Susini - che passa da vicesindaco a semplice assessore - si occuperà di lavori pubblici, ambiente, energia, certificazione, progetto energia, rapporti con E.S.Co. e Geas (le due società, una del Chiese, l'altra delle intere Giudicarie, che si occupano di servizi, ed in particolare di energia), piste ciclabili, circonvallazione (l'eterna incompiuta, perché mai cominciata a dispetto dei propositi, di Pieve di Bono). Infine la nuova entrata, Federica De Muzio , cui Maestri ha affidato (se ci è concesso) ciò che si affida in genere alle signore: cultura e attività sociali, politiche per la famiglia, progetto terza età, centro giovani, pari opportunità, biblioteca, turismo, comunicazione, sito internet, il notiziario comunale «Pieve di Bono notizie», gli incontri con i censiti e la verifica del programma. A completare l'organigramma, il sindaco ha affidato (glielo consente lo statuto comunale) altri incarichi a singoli consiglieri: a Stefano Capelli le politiche giovanili ed il piano giovani di zona, a Mafalda Maestri l'assistenza e la sanità, il distretto sanitario, le politiche della salute, i rapporti con l'Azienda sanitaria. Infine sono stati individuati i referenti frazionali (necessari, vista la conformazione di Pieve di Bono che ha cinque frazioni) nelle persone di Monica Dras per Agrone, Paolo Franceschetti per Cologna, Silvio Franceschetti per Por e Elio Nicolini per Strada.
08/06/2010

Senza titolo

Adige, L'
""
Data: **08/06/2010**
Indietro

in breve

LAVIS Protezione civile, più soldi È stata rivista al rialzo la cifra messa a disposizione per gli acquisti di gestione del magazzino di Pronto intervento di Protezione civile di Lavis, e depositi periferici e comprensoriali per l'anno 2010. Si passa dai 250 mila euro inizialmente previsti a ben 750 mila euro: serviranno per la riparazione e manutenzione dei veicoli, strumenti e materiale tecnico, generi di cancelleria, illuminazione, forza motrice, acqua, telefono, trasporti, pulizia e disinfezione locali, provviste di effetti di corredo e di attrezzatura antinfortunistica per il personale. VALLE DEI LAGHI Pompieri all'eliporto Accompagnati dal nuovo comandante del corpo dei vigili del fuoco volontari di Calavino Flavio Graziadei, con gli istruttori degli allievi Franco Santoni e Sergio Bosetti, i futuri pompieri della Valle dei Laghi hanno visitato, nei giorni scorsi, l'eliporto di Trento-Mattarello e il Nucleo elicotteri del Corpo permanente. Il pilota Mattia Frisinghelli ha spiegato ogni segreto dell'attività del nucleo elicotteri (oltre 50 anni di storia ed esperienza di volo e soccorsi). Moltissime le domante fatte dai 12 allievi e loro accompagnatori, per meglio comprendere il ruolo di questo nucleo di pompieri dall'altissima specializzazione. Durante la visita, per ben due volte sono decollati gli elicotteri di soccorso sanitario, a riprova della gran mole di lavoro e delle richieste di aiuto.
08/06/2010

Anziani, piano anti-caldo: in quattro associazioni spazi freschi e assistenza

BOLZANO. Si chiama “Un estate da brivido”, e se uno ci aggiunge che in concreto serve a mettere al fresco gli anziani, vien lecito pensare a un film o libro giallo con protagonisti dei criminali piuttosto stagionati. Niente di tutto ciò, semplicemente torna un progetto sociale che coinvolge l'Assb (Azienda servizi sociali Bolzano), il Comune e 4 associazioni cittadine di attività e iniziative per la terza età. Tutti impegnati, appunto, nel dare agli ultrasettantenni luoghi freschi e attività per trascorrere il tempo, nel torrido periodo estivo. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in Municipio, ricordando che le ondate di calore estive si sono dimostrate pericolose per la salute di diverse categorie di persone a rischio, tra cui bambini piccoli, obesi e anziani, e per questo da diversi anni il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha messo a punto, insieme a 30 Comuni aderenti, un programma che mira a proteggere i soggetti più a rischio attraverso l'informazione e attraverso precisi interventi a livello locale.

Per quanto riguarda il Comune di Bolzano, anche quest'anno si ripropone quindi agli anziani ultrasettantenni l'ormai collaudata iniziativa “Un'estate da brivido”. Il programma prevede per informazione e prevenzione la distribuzione mirata di 3.000 volantini che spiegano agli anziani (ma utili per ogni età...) le regole base da seguire per evitare l'esposizione esagerata e pericolosa alle temperature elevata. Si deve, per esempio, bere molta acqua, fare pasti leggeri, non uscire nelle ore più calde, oscurare i lati della casa più esposti al sole (sud-ovest). Inoltre, nel volantino si trovano indirizzi e numeri di telefono delle 4 associazioni (vedi il nostro grafico sopra a destra) che aderiscono all'iniziativa mettendo a disposizione per l'estate i loro ambienti climatizzati, la loro animazione e la loro compagnia.

Di fronte poi a vere e proprie ondate di calore (temperature molto elevate per oltre due giorni consecutivi), su segnalazione del Dipartimento nazionale scatta il piano di emergenza: oltre ai centri anziani delle associazioni si aprono i locali climatizzati della casa di riposo Villa Europa (via Milano 147), dove gli anziani trovano fresco, animazione e, se lo desiderano, anche un pasto, al costo di 6 euro.

Per informazioni e per prenotarsi basta chiamare il numero verde 800 - 001800, gestito in collaborazione con l'Ana, l'Associazione Nazionale Alpini che offre anche il servizio di accompagnamento gratuito agli anziani che abbiano difficoltà a raggiungere il centro climatizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messo in sicurezza il Rio di Falzes

Interventi di consolidamento degli argini dopo le ripetute esondazioni del passato

FALZES. Nonostante l'apparenza sia quella di un tranquillo corso d'acqua, il rio di Falzes è esondato diverse volte, coinvolgendo anche il vicino laghetto d'Issengo. «Il problema principale - commenta il direttore della Ripartizione opere idrauliche, Rudolf Pollinger - è il materiale trasportato verso valle».

Per questo motivo, l'Ufficio provinciale sistemazione bacini montani Est ha completato nei giorni scorsi una serie di interventi.

La storia recente del Rio di Falzes è stata caratterizzata da diverse esondazioni, avvenute in occasione di precipitazioni particolarmente intense, con grandi quantità di materiale che venivano trasportate a valle per finire nel laghetto d'Issengo, uno dei biotopi più interessanti e frequentati di tutto l'Alto Adige. Già nella seconda metà degli anni Novanta sono stati effettuati i primi interventi per cercare di risolvere la situazione, ma nel 2008 il corso d'acqua è nuovamente uscito dagli argini costringendo a chiudere per un periodo di tempo lo stabilimento di balneazione situato al laghetto.

«Per evitare il ripetersi di questi episodi - prosegue il dottor Pollinger - abbiamo deciso di ripetere gli interventi per la messa in sicurezza del corso d'acqua, integrandoli con nuove e più incisive strutture».

I tecnici dell'Ufficio sistemazione bacini montani Est hanno iniziato i lavori ai primi di aprile e li hanno conclusi nei giorni scorsi. La sponda orografica sinistra del Rio di Falzes è stata innalzata di circa mezzo metro per aumentare la portata e anche la sponda orografica destra è stata interessata da alcuni interventi di consolidamento e ampliamento.

«Grazie a queste misure - conclude il direttore della Ripartizione opere idrauliche - e alle più frequenti operazioni di pulizia del bacino di deposito esistente, la capacità del Rio di Falzes risulta molto aumentata. Ora - conclude Pollinger -, anche in caso di forti precipitazioni, il rischio di esondazione è decisamente ridotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione della marea nera

IL COMMENTO

MARIACHIARA ALBERTON /

Ha poi disposto l'ispezione di tutte le piattaforme nel Golfo e ha sospeso l'autorizzazione di nuove perforazioni. Intanto, il Congresso sta discutendo se approvare un nuovo provvedimento che innalzi i limiti di risarcimento attualmente previsti dall'Oil Pollution Act, legislazione approvata a seguito del disastro dell'Exxon Valdez del 1989 e che prevede un sistema di responsabilità per fuoriuscite di petrolio, da applicarsi retroattivamente per ricomprendere anche l'episodio Deepwater Horizon.

Le continue rivelazioni di questi giorni sui “risparmi” e sugli”errori” effettuati dalla BP, a cominciare dall'assenza di un dispositivo di sicurezza che avrebbe, pare, potuto chiudere il pozzo petrolifero ed evitare il disastro ad un costo di mezzo milione di dollari, dalle perdite di petrolio stimate inizialmente in circa 1000 barili al giorno, poi divenuti incalcolabili con il passare dei giorni, dalla sbandierata sicurezza della tecnologia petrolifera utilizzata alla progressiva ammissione dei suoi limiti, dalla manifesta eppur negata fino all'ultimo incapacità di chiudere la falla del pozzo, hanno spinto poi il governo americano a rivalutare le fonti di approvvigionamento energetico e le attuali politiche energetiche, e ad impegnarsi senza più rinvii in favore di scelte che conducano ad un futuro basato sull'energia pulita. I diversi tentativi di “tappare” la falla, ormai quattro, di cui l'ultimo è in fase di osservazione proprio in queste ore, e le operazioni di contenimento delle ingenti fuoriuscite che continuano ad impegnare senza sosta i tecnici della BP e della Transocean, le autorità federali e statali americane e migliaia di altri soggetti (dalle associazioni ambientaliste ai privati cittadini) gettano purtroppo un ulteriore grave dubbio sull'esito di tali attività. E comunque, si tratta di soluzioni, tra cui l'incendio del petrolio o l'uso di diluenti chimici, che avranno ripercussioni gravi sulla salute dell'ecosistema e della popolazione. Quest'ultima comincia ormai ad avvertire sulla propria pelle i primi segni delle dispersioni di contaminanti. Inoltre, molte delle barche impegnate a ripulire l'oceano dalle chiazze di petrolio sono state richiamate a terra d'urgenza a causa delle forti intossicazioni subite dagli equipaggi per il continuo esporsi alle esalazioni del petrolio. Le categorie maggiormente colpite dalla marea nera hanno cominciato a presentare ricorsi (class actions) davanti alle corti americane. Da quei banchi i migliori avvocati si sfideranno per ottenere, limitare o scaricare su altre parti (a seconda degli interessi che rappresentano) risarcimenti colossali.

E se questi interrogativi difficilmente troveranno risposte condivise e soprattutto richiederenno tempo, tanto tempo, per essere affrontati sia a livello tecnico, politico che soprattutto legale, ancora nitide nella memoria sono le immagini di altri disastri simili provocati da negligenza o causati dolosamente, che hanno inflitto danni irreparabili alle risorse naturali, alla salute e alla proprietà di centinaia di migliaia di cittadini sia negli Stati Uniti, che in misura più circoscritta, ma sempre devastante anche in altri Stati, come l'Italia. Di fronte a questi eventi, occorre riflettere seriamente sulle scelte politiche, economiche e legislative e sulle modalità con cui vengono prese. Troppo spesso infatti decisioni delicate vengono prese a livello centrale senza tener presenti le istanze locali. Le voci che rappresentano i livelli locali e regionali sono percepite come ostacoli mentre dovrebbero essere espressione della comunità su cui quelle decisioni andranno a spiegare i loro effetti e che quindi più di altri dovrebbero avere spazio. La migliore forma di riparazione risiede infatti nella prevenzione, intesa anche come consapevole possibilità di partecipazione della popolazione locale, direttamente e attraverso gli organi che la rappresentano, alle scelte che incidono sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peralba Sky Marathon domenica a Sappada

giu 7th, 2010 | By redazione | Category: Pausa Caffè, Sport

Domenica 11 luglio si svolgerà la seconda edizione della Peralba Sky-Marathon, maratona alpina a piedi con partenza (ore 8.30) ed arrivo a Sappada.

Il Ricordo

La Peralba Sky-Marathon é dedicata alla memoria di tre giovani ragazzi di Sappada, Beatrice, Simone e Matteo scomparsi prematuramente nel 2008. Con la Peralba Sky-Marathon li ricorderemo proprio fra le montagne che tanto amavano

L' Organizzazione

La Peralba Sky-Marathon é organizzata da A.S.D. Camosci di Sappada, in collaborazione con C.A.I., A.N.A., il Soccorso Alpino di Sappada, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale, l Arma dei Carabinieri e la Protezione Civile, VV.FF. Inoltre a garanzia della migliore comunicazione fra i molti punti di assistenza dislocati lungo il percorso si potrá far affidamento alla collaborazione dell ARI Cadore. Lungo il percorso saranno presenti i medici volontari del 118 con la possibilitá inoltre di utilizzare l'elisoccorso del Suem. Per eventuali necessitá all arrivo medico ed ambulanza della Croce di San Giovanni S.O.G.I.T di Rigolato

Piloti esperti, dramma inspiegabile

Home Cronaca

«» GLI AMICI. Il Centro Volo Nord raggruppa gli amanti camuni del volo e si affianca spesso alla Protezione civile Bonafini: «Ma ci sono stati altri incidenti, da anni ripetiamo che questa pista è pericolosa»

07/06/2010 e-mail print

I carabinieri stanno conducendo le indagini «Il Centro Volo Nord: dove il volo diventa amicizia». Con questo slogan i piloti di Artogne hanno definito la loro base operativa, un'area dove cullare i propri sogni, una base d'appoggio per poter coltivare quel sogno chiamato, appunto, volo. Un piccolo hangar, 400 metri di pista, paralleli alla statale 42, da dove guardando giù non è raro vedere piper e altri velivoli che partono o arrivano.

E' tutto qui, il Centro Volo. Nato nel 1994 «per valorizzare il volo ultraleggero», è una piccola realtà del settore, conosciuta in tutta la Valle Camonica e molto attiva con manifestazioni, come lo storico «Memorial Stoppani», ma anche come protezione civile per interventi contro incendi boschivi e rischi idrogeologici: una presenza divenuta ormai costante per la Valcamonica, una «forza parallela» che spesse volte è stata di aiuto per interventi di monitoraggio e di emergenza incendi.

I piloti del Centro Volo sono volti conosciuti. Gianni Bonafini, il presidente, il generale Ziliani, l'ingegner Gallinelli, e Battista Ferrari, responsabile della sicurezza in volo. Un'associazione che è soprattutto una famiglia dove ad ogni riunione segue una cena e uno scambio di opinioni, fedeli al motto che, tutto, sempre, è migliorabile. In altri tempi, in tempi migliori, li si vede arrivare abbronzati e sorridenti, contagiati l'un l'altro dalla passione per il volo. Ma questa domenica i cellulari trillano sotto il sole cocente.

«IVAN CI HA LASCIATO» dicono fra le lacrime. Nessuno meglio di loro sa cosa significa. «Ivan era rinato - racconta il generale Riccardo Ziliani - da quando era arrivato qui da noi. Diceva sempre: ho ricominciato a vivere. Il nostro è un gruppo molto unito, si condividono le stesse emozioni. Era un pilota attentissimo e meticoloso, anche da passeggero non avrebbe lasciato nulla alla casualità».

Eppure gli stessi responsabili del Centro Volo aprono la polemica. «Non è la prima volta che qui abbiamo incidenti - spiega Gianni Bonafini -, la zona non è l'ideale per noi. La pista è stretta in un buco, da cui entriamo o usciamo con i nostri aerei. Ogni volta dobbiamo stare molto attenti e i problemi non nascono certamente per colpa nostra. Il decollo e l'atterraggio di per sé sono fasi delicate, non aiuta sapere che la sorpresa può sempre essere dietro l'angolo. Se si creano folate di vento, diventano rischiose. Adesso stiamo predisponendo un nuova pista, poco distante da qui, che sarà certamente più idonea: per noi sarà un salto di qualità, soprattutto sotto il profilo della sicurezza».

L'INCIDENTE è avvenuto pochi metri più in là della pista di decollo, separata dal campo agricolo giusto da una siepe. Qualcuno avanza ipotesi su possibili manovre correttive da parte del Tecnam. «Forse se avessero tentato l'atterraggio - dicono - e tirato in lungo l'aereo, anziché tenerlo in aria, sarebbe finita diversamente. Ma chi lo sa, ormai è tardi, e con il senno di poi sono bravi tutti. E nemmeno noi che siamo piloti riusciamo a capire cosa possa essere davvero accaduto».

E rimangono così, con gli occhi sulla carcassa dell'aereo: in altri tempi, avrebbero sfidato il sole per scorgere un amico in arrivo dal cielo.EL.FL.

Chiari, emergenza sotto esame

Martedì 08 Giugno 2010 PROVINCIA

UN SUMMIT SUL CAMPO per verificare come sono stati spesi i fondi stanziati dalla Regione nel settore emergenza. La Protezione civile di Chiari ha ricevuto nei giorni scorsi la visita di una commissione speciale. Accompagnato dal presidente del Consiglio comunale Fabiano Navoni, il responsabile regionale della Protezione civile Giovanni Gioia ha visitato il nuovo polo dell'emergenza di via Campagnola. «La struttura - ha rimarcato Gioia - mi ha dato un'ottima impressione anche se ci riserviamo di compilare una pagella soltanto nei prossimi giorni». Nella cittadella dell'emergenza, che ospita Vigili del fuoco e Protezione civile, sono stati investiti quasi 900 mila euro, 200 mila dei quali finanziati appunto dalla Regione.

La finta nube tossica testa il piano evacuazione

Martedì 08 Giugno 2010 PROVINCIA

COCCAGLIO. L'iniziativa del dipartimento della Protezione civile

La «finta» nube tossica

testa il piano evacuazione

L'esercitazione ha coinvolto i 250 studenti delle medie Alla fine i Vigili del fuoco sono saliti in cattedra

Un incidente «annunciato»: da un'azienda chimica si sprigiona improvvisamente una nube tossica che mette in pericolo la vita dei 250 studenti dell'istituto «Luca Marenzio» di Coccaglio.

Niente paura, docenti e alunni delle dieci classi delle scuole medie hanno superato a pieni voti l'emergenza simulata mettendo a frutto gli insegnamenti del corso tenuto da Claudio Abiendi nella duplice veste di assessore e coordinatore della Protezione civile di Coccaglio. L'esercitazione si è svolta in due fasi: prima gli alunni hanno provveduto rapidamente a sigillare porte e finestre con carta e indumenti. Poi, è scattata l'evacuazione dell'edificio scolastico secondo le linee fissate dal Piano di emergenza comunale. In ordine, studenti e docenti hanno raggiunto l'unità di crisi allestita al parco degli Alpini. Qui l'esercitazione è proseguita sotto la guida dei Vigili del fuoco di Brescia che hanno illustrato ai ragazzi le caratteristiche dei mezzi e degli equipaggiamenti in dotazione al 115 e il decalogo dei comportamenti da seguire in caso di incendi o calamità naturali. «Dopo i precedenti corsi di formazione e prove di evacuazione dedicati ai terremoti e agli incendi - spiega Abiendi - quest'anno, d'intesa con il dirigente scolastico Roberto Orlandi, abbiamo deciso di dedicarci all'emergenza-nube tossica. Un pericolo che, nonostante tutte le misure di sicurezza e gli sforzi di prevenzione, è tutt'altro che remoto alla luce delle aziende a rischio del comprensorio dell'Ovest bresciano. Da settembre avvieremo una campagna di prevenzione simile anche nelle scuole elementari». P. TE.

Finte emergenze ma mobilitazione vera ed efficiente

Martedì 08 Giugno 2010 PROVINCIA

MARCHENO. Per il Progetto Sicurezza

Finte emergenze
ma mobilitazione
vera ed efficiente

Dal ritrovamento di esplosivo all'incendio di un bosco

A Marcheno si è svolto l'ultimo spettacolare appuntamento del Progetto di Educazione e Sicurezza Stradale (della cui organizzazione si occupa la responsabile della Polizia locale, Angela Calvia) che da vari anni riunisce in paese tutti i numeri di emergenza, polizia e carabinieri, le varie associazioni di volontariato operanti nel campo della sicurezza e del pronto intervento. Un evento importante che nasce dalla sinergia di scuole, amministrazioni e polizia locale.

Spettatori attenti delle simulazioni d'emergenza sono stati gli alunni di V della primaria e della secondaria dell'Istituto Comprensivo di Marcheno insieme ai compagni di Gardone e di tutti gli altri paesi dell'Alta Valle. Oltre alla sindaco di Marcheno Barbara Morandi, erano presenti anche i dirigenti scolastici Piergiorgio Bonetti e Maffina, il sindaco di Lodrino Iside Bettinsoli, Bazzani di Bovezzo, Sigurtà della Comunità Montana.

Quattro gli interventi simulati: l'incidente stradale con il soccorso ai feriti, eseguito dai volontari di Valtrompia Soccorso, Croce Rossa, Motosoccorso di Roè Volciano, Polizia Provinciale e Vigili del comando di Gardone; il rinvenimento di esplosivi da parte del gruppo cinofili (con a capo l'ispettore De Lorenzo), utilizzando il robot; quindi è stata la volta della simulazione dell'incendio boschivo ed il ritrovamento di persona scomparsa dove si sono visti all'opera i volontari dell'antincendio di Marcheno, Tavernole, Bovegno, Lodrino, Bovezzo con i membri del Corpo Forestale di Gardone; infine è stato il turno della Guardia di Finanza unità cinofila e antiterrorismo del comando Gruppo Malpensa per la simulazione del rinvenimento di stupefacenti su un veicolo e conseguente arresto di persone. Grandi assenti sono stati gli elicotteri del 118 e della Protezione Civile (impegnati a Varese) ma il forte impatto di tutte le simulazioni ha mantenuto desta l'attenzione dei ragazzi e di un numeroso pubblico, accorso ad assistere all'ormai conosciuta e apprezzata iniziativa.

B.B.

Morta nell'incendio, disposta l'autopsia

8 giu 2010 TrentinoM. Z. RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO È stata disposta l'autopsia su corpo di Graziella Pintarelli, 62 anni, la donna di Sant'Orsola, in località Pintarei, val di Non, sopraffatta dalle fiamme domenica, probabilmente causate da un mozzicone o accendino, mentre cercava di spegnerle insieme al marito. Il pm Marco Gallina ha disposto l'esame per domani, affidandolo al medico legale Mattia Barbareschi. L'incendio sarebbe divampato in pochi minuti mentre i due coniugi si trovavano in campagna: a prendere fuoco subito alcune sterpaglie nel piccolo campo fra altri fazzoletti di terra coltivati a fragole o tenuti per il fieno. Secondo la ricostruzione dei carabinieri entrambi avrebbero cercato di spegnere le fiamme, viste anche dal paese, da dove già alcuni abitanti avevano allertato i vigili del fuoco, poi anche il marito avrebbe cercato aiuto, mentre la donna avrebbe continuato a cercare di spegnere il rogo ma sarebbe stata sopraffatta dal fumo e poi avvolta inesorabilmente dalle fiamme.

Stampato e distribuito da NewpaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Fbk e ateneo, no alla fusioneTrentino - mar, 08 giu 2010Rovereto, giunta «difficile» Scintille tra Pd e centristi Trentino - mar, 08 giu 2010Informatica, sì al distretto Ogni anno 500 assunzioniTrentino - mar, 08 giu 2010

Ragazzi padovani in Abruzzo

8 giu 2010 Padova RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA - Sabato e domenica l'assessore alle politiche scolastiche Claudio Piron ha guidato una delegazione di 130 persone, tra studenti delle scuole medie, allievi del conservatorio e volontari della Protezione civile in un viaggio in pullman a l'Aquila. L'occasione è stata un gemellaggio tra le scuole padovane e quelle di alcuni paesi colpiti dal terremoto. La delegazione ha consegnato alle popolazioni di Rocca di Mezzo e Luccoli la somma di 11mila euro raccolti nei mesi scorsi dagli studenti padovani. Tra i momenti «forti» del viaggio il concerto di sabato sera dei componenti dell'orchestra dei «Polli(ci)ni» con gli allievi del conservatorio de L'Aquila.

Stampato e distribuito da NewpaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Padova, venduti 900 biglietti Tifosi in massa verso TriestePadova - mar, 08 giu 2010Foscarini: «Nel weekend deciderò se restare» Pettinari tra Napoli e LeccePadova - mar, 08 giu 2010Maratona agli Europei di atletica «Rero» Pertile guiderà la NazionalePadova - mar, 08 giu 2010

Lido, tonnellate di rifiuti dal mare bagni e tuffi vietati in due spiagge

8 giu 2010 VeneziaLuca Ferrari RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica una marea di tronchi e plastica

VENEZIA Plastica e legname. A perdita d'occhio. Tonnellate e tonnellate di detriti si sono riversate sulle spiagge del Lido domenica pomeriggio, quando l'ondata di rifiuti organici e inorganici ha letteralmente ricoperto chilometri di spiaggia. E tutto questo, a pochi giorni dalla consegna ufficiale della Bandiera Blu agli stabilimenti balneari dell'isola. «È arrivato di tutto, anche alberi interi spiega Giulio Polegato, Beach Operation Manager SAB fin dalle prime ore del lunedì mattina abbiamo fatto intervenire mezzi per la pulizia dell'arenile, mentre pale meccaniche smaltivano in cassoni adibiti per la raccolta del legname » . Ma se Des Bains, Excelsior e Quattro Fontane possono contare su una ditta privata di pulizia, ben diversa è la situazione per i vari Miramare, Sorriso, Kuyaba, dove si fatuttoa ma n o . «Non ho mai visto niente di simile. Solo in mattinata abbiamo già ammassato una notevole quantità di legname dice Giampietro Novello, direttore del Sorriso dove la balneazione è stata sospesa per motivi precauzionali stiamo pulendo senza sosta e dividendo plastica dal legno. È una situazione da calamità naturale. Bisogna intervenire presto». Ancora peggio è andata ai Murazzi, le cui prime tre spiagge libere sono state ricoperte da massa maleodorante che ha impedito ai bagnanti di piantare l'ombrellone.

L'Antelao, re delle Dolomiti, così bello e così fragile

LA SCHEDA

BORCA DI CADORE. Bello e friabile, da sempre. Con tutta quella ghiaia, i lastroni di calcare e i corsi d'acqua che lo solcano scendendo a valle. L'Antelao, il re delle Dolomiti, seconda cima per altezza con i suoi 3264 metri. Terreno per escursionisti ma anche portatore di morte da tempo immemore. Le frane sono endemiche, a Cancìa. Pendono come una spada di Damocle sulla valle del Boite. E sulle popolazioni che la abitano. I detriti scorrono, scivolano lungo i canaloni diretti verso case e villette edificate quando le norme di salvaguardia dal rischio idrogeologico neanche esistevano ma anche su quelle più recenti costruite dall'uomo in spregio a regole e leggi con quel malcelato senso di onnipotenza foriero di disastri. I soldi spesi in studi, ricerche e progetti si fa quasi fatica a quantificarli. Le pagine di storia segnano un anno, a memoria d'uomo il primo in cui l'Antelao scaricò a valle. Il “Sistema informativo sulle catastrofi idrogeologiche” riporta il 25 gennaio 1348 e un paese distrutto, Villalunga, tra Resinago e Vinigo. Nel 1730 la frana di Chiapuzza provoca a San Vito 52 morti e sette anni dopo, nella frazione di Sala, i “caduti” per la furia dell'acqua mista a ghiaia sono tra i 12 e i 30, ben 26 le case distrutte, 120 i senzatetto. Nel 1814 una strage, in 314 perdono la vita e due villaggi, Taulen e Marceana, sono rasi al suolo. La triste sequela prosegue nel 1868 con 12 morti e 13 case sepolte a Cancìa che viene coinvolta anche nel 1925. Sono solo gli eventi più gravi e documentati. Come nel 1994, era il 2 luglio, quando un violento nubifragio, accompagnato dalla grandine in alta quota, causò una grossa colata di ghiaia che scese nell'alveo della Rovina di Cancìa invadendo parte dell'abitato e la strada Alemagna. Infine la tragedia del luglio scorso.

Haiti, iniziano i cicloni Tendopoli allagate Si dorme anche in piedi

Haiti, iniziano i cicloni
Tendopoli allagate
Si dorme anche in piedi
A cinque mesi dal terremoto ancora macerie da rimuovere
La gente chiede una casa prima della stagione degli uragani
None
Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

Segue da pagina 1

I campi sono sorti un po' ovunque - autorizzati e non - e sono stati posizionati su terra battuta. Difficile sopravvivere alla forza dei venti dei prossimi uragani. Molte persone hanno avuto solo da poco la tenda mentre ora la priorità sono le case provvisorie.

Basta salire a Petionville, la collina di Port au Prince, la zona vip fatta di ville lussuose, anch'esse marchiate con il timbro verde, giallo e rosso che distingue l'agibilità e inagibilità della casa, per capire le proporzioni di questa tragedia. Prima di perdersi nel mar Caraibico, lo sguardo infatti sorvola bidonville fatte di lamiera stipate lungo il dorso scosceso dei monti intorno alla città. Ammassi di favelas spazzate come il domino dal passaggio, lungo la faglia, della scossa di magnitudo 7.0. E poi ammassi di fazzoletti azzurri di tende: sono i campi degli sfollati distinti dal colore blu delle coperture messe a disposizione dalle Nazioni unite o grigie con il marchio Usaid. Sono un centinaio solo quelli che segue la Caritas Haiti nella città e nei dintorni di Port au Prince. In questi giorni è ancora in corso la consegna delle ultime tende. È così che si presenta Port au Prince in un viaggio di don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca, per verificare e capire come è la situazione ad Haiti a cinque mesi dal terremoto.

Nel centro cittadino il palazzo presidenziale di origine francese è imploso su se stesso e la Cattedrale è andata distrutta insieme al palazzo vescovile. Sono morti molti dirigenti sia delle forze Minustah (il corpo delle Nazioni Unite di peece keeping nella zona), ma anche del governo, insieme all'arcivescovo Joseph Serge Miot e al vicario generale, monsignor Charles Benoit ora sepolti nel seminario degli scalabriniani. Con loro sono scomparsi anche i principali riferimenti per convogliare gli aiuti internazionali in modo coordinato.

La città continua comunque a pulsare: tutti si affaccendano per le strade camminando senza posa sotto il solleone, le strade sono intasate di auto, tap tap, moto taxi e bimbi che chiedono con insistenza l'elemosina. Le macerie sono ancora tutte lì, a volte ammonticchiate lungo o in mezzo alle carreggiate. Difficile decidere dove smaltirle e mancano i mezzi pesanti per trasportarle. Molte persone sono state assunte per smaltire i massi e separare i pezzi di ferro lavorando alla giornata con una carriola e una pala. Una missione che sa di impossibile. Nelle aree di Citèe Soleil e Matissant, tra le più povere lungo il porto, nelle baraccopoli, le macerie si accumulano insieme all'immondizia. I disagi delle macerie si sono assommati a quelli endemici del Paese più povero del latinoamerica: senza strade, con elettricità a singhiozzo, nessun sistema di smaltimento rifiuti, acqua non potabile.

Ma qui si cozza con un governo in sofferenza durante e dopo il terremoto, incapace di coordinare gli aiuti umanitari. Il governo di Renè Preval è in scadenza: c'è molta polemica in questi giorni ad Haiti per la scelta di rinviare le elezioni a causa del terremoto. Una democrazia molto debole quella presente ad Haiti con una classe politica poco incline allo sviluppo della società civile e attenta a curare i propri interessi e quelli di una classe dirigente molto ristretta. Prima e ancor più dopo il terremoto poi forte è l'influenza dall'estero: Stati Uniti in primis, Francia e Brasile in particolare.

Entro il 30 aprile si doveva chiudere la fase emergeziale (tende, acqua, salute, distribuzione cibo) ma in realtà molti non hanno ancora le tende e qualsiasi sforzo sembra una goccia d'acqua in confronto ai bisogni della popolazione. È stata poi definita una commissione composta da rappresentanti del governo e delle principali ong (maggiori sponsor della ricostruzione - in tutto sono 20 mila quelle presenti). Bill Clinton, ex presidente degli Stati Uniti e inviato speciale dell'Onu nel Paese, presiederà la commissione ad interim per la ricostruzione (Ihrc) che controllerà come saranno usati i 3,9 miliardi richiesti da Port au Prince per la ricostruzione alla comunità internazionale. Clinton presiederà insieme al premier haitiano Jean Max Bellerive: proprio sul numero di componenti interni ed esterni si è creato notevole conflitto e il nodo non è stato ancora sciolto. Si teme inoltre che, per via della crisi economica che ha colpito Europa e Stati Uniti, parte degli aiuti promessi non arriveranno mai realmente a destinazione.

Mentre il piano politico è arenato dagli interessi che girano intorno alla ricostruzione, il piano logistico procede a forte

Haiti, iniziano i cicloni Tendopoli allagate Si dorme anche in piedi

rilento, con enormi danni per la popolazione. Le strade sono invase di detriti e spazzatura: non è ancora chiaro dove e come verranno smaltiti. Si ipotizza un allungamento della costa. Non è ancora chiaro dove e come verranno individuate le aree di ricostruzione: in molti ritengono sia meglio «decentralizzare», portando a decongestionare la capitale che conta tre milioni e mezzo di abitanti sugli otto milioni e mezzo complessivi. L'ipotesi è di portare i campi e le case fuori città, ma le persone sono legate ai quartieri in cui vivevano e in molti hanno posto la tenda sulle macerie della vecchia abitazione invece che spostarsi nei campi. I campi sono ovunque e il coordinamento delle ong sembra molto difficile. Qualsiasi intervento si scontra non solo con i danni causati dal terremoto ma anche con una situazione pregressa di forte miseria. Questo quel che si vede fuori: la popolazione infatti è ancora emotivamente scossa. Moltissimi i morti rimasti sotto le macerie e più della morte difficile lasciarsi alle spalle il senso di colpa di non aver salvato qualche vita umana, la paura che «gudu gudu», il terremoto in creolo, ritorni ancora come ci dicono alcuni esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (padre Enzo Viscardi, psicoterapeuta di Villa d'Almè e Miriam Magnoni) in missione a Port au Prince. Elena Catalfamo

Il giornalista Piero Longo: qui interessi internazionali e classe dirigente corrotta

Il giornalista Piero Longo:
qui interessi internazionali
e classe dirigente corrotta
Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

PORT AU PRINCE«Haiti è sempre stata così, solo che il terremoto lo ha rivelato a tutto il mondo» dice Piero Longo, ex giornalista dei tempi d'oro a Il Giorno, ora residente da 12 anni a Port au Prince. Il terremoto ha rivelato alla comunità internazionale la situazione drammatica di Haiti, peggiorata ulteriormente dai cicloni e dal sisma, catastrofi naturali che l'hanno devastata nell'ultimo decennio. Haiti occupa la 153ª posizione su 177 Paesi classificati in base all'Indice di sviluppo umano. Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante, il 54% vive con meno di un dollaro al giorno. Haiti risulta essere in forte ritardo in pressoché tutti gli indicatori di sviluppo anche in confronto ai paesi della zona caraibica e alla Repubblica Dominicana, che divide con Haiti il territorio della stessa isola (Hispaniola). Il reddito medio pro capite dei dominicani è doppio rispetto agli haitiani e la povertà è un fenomeno limitato, con il solo 3% della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno. I disoccupati di Haiti rappresentano oltre il 60% della popolazione e sul paese grava un pesante debito (rimesso da alcuni Paesi per il terremoto).

«Haiti resta in una posizione strategica - Piero Longo aiuta a capire le cause di questo ritardo –, vicina com'è a Cuba e avamposto verso gli Stati Uniti. Un terzo del bilancio del Paese è rappresentato dalle rimesse degli emigranti haitiani che in larga parte vivono proprio negli Stati Uniti (circa due milioni e mezzo). Miami da qui è a poco più di un'ora di volo. Altra fonte di reddito: il traffico di cocaina per gli Stati Uniti. Di qui infatti passa la triangolazione dal Sudamerica agli Usa, mentre la vicina Santo Domingo è punto di approdo del traffico verso l'Europa».

Se la Francia ha costruito la sua fortuna sullo sfruttamento della canna da zucchero haitiana ai tempi della colonizzazione, ormai anche questa coltivazione è residuale. Costruzioni e disboscamento hanno distrutto il paesaggio e impoverito il territorio. Quasi il 70% degli haitiani è impiegato nel settore agricolo, che rappresenta quasi un terzo del Pil nonostante sia per lo più una forma di agricoltura di sussistenza praticata su piccola scala. L'industria riveste un ruolo assolutamente marginale mentre i servizi, il turismo in particolare, copre il restante 30% circa dell'economia del paese. L'economia locale è fatta di piccolo commerci: vendita alla giornata di prodotti vari, dai vestiti e scarpe di seconda mano, artigianato in ferro battuto, carbone e legna da ardere, canna da zucchero, mango e banane. «Ma esiste anche una classe dirigente di grandi commercianti (il 10% della popolazione ndr) – sottolinea Longo – che si arricchisce di traffici vari: tra gli altri la produzione di clarin, il rum locale. La classe dirigente però non è interessata a un reale progresso del Paese».

Schianto dopo il decollo: un morto, grave il pilota

Con un ultraleggero erano partiti dall'alto lago per partecipare a una manifestazione. Pochi istanti, poi l'aereo precipita None

Lunedì 07 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

rognoÈ durato pochi secondi, forse meno di un minuto, l'ultimo volo di Ivan Belotti, cinquantenne di Cevo, in Vallecamonica: ieri mattina era seduto come passeggero su un aereo ultraleggero che si è schiantato a Rogno senza lasciargli scampo. Il pilota che era con lui, il suo grande amico Alan Pianeti, 40 anni di Esine, è invece ricoverato in gravissime condizioni agli Spedali Civili di Brescia e sta lottando tra la vita e la morte.

È il tragico bilancio di una domenica che doveva essere invece tutta di festa per i due amici camuni: si erano conosciuti frequentando il Centro volo situato al confine fra Rogno e Artogne, una pista di decollo e atterraggio per ultraleggeri sfruttata anche dalla Protezione civile. Insieme avevano frequentato i corsi per diventare piloti e insieme ieri avevano deciso di partecipare a un raduno di velivoli ultraleggeri in programma a Ozzano, nel Bolognese.

In base alle prime ricostruzioni effettuate, i due si erano trovati al campo volo di Artogne attorno alle 6,30. Dopo aver controllato il velivolo - un Tecnam P92 di proprietà di Alan Pianeti -, i due erano saliti a bordo. Verso le 7, lo stesso Pianeti si era messo alla cloche di comando e aveva acceso i motori. Il tempo di dare potenza al velivolo, percorrere qualche centinaio di metri lungo la pista e di alzarsi in volo, poi qualcosa è andato storto: dopo qualche decina di metri in aria, il Tecnam P92 ha perso improvvisamente quota schiantandosi con il muso su un terreno agricolo situato nel Comune di Rogno.

I pochi automobilisti che in quel momento stavano viaggiando lungo la statale 42, che corre proprio accanto alla pista di decollo e di atterraggio, hanno lanciato l'allarme. Nel terreno appena arato sono quindi intervenuti i vigili del fuoco di Darfo, i carabinieri di Costa Volpino, la Polizia stradale di Darfo e il 118. Da Bergamo e da Brescia si sono alzate in volo due eliambulanze atterrate poi nei pressi dell'ultraleggero distrutto.

Per Ivan Belotti purtroppo non c'è stato nulla da fare. A niente sono serviti i tentativi di rianimarlo. Il pilota, invece, è stato trasferito d'urgenza ai Civili di Brescia, dove si trova tuttora ricoverato nel reparto di Rianimazione. Ha subito traumi al volto e al viso, oltre a una subamputazione della gamba sinistra. Le sue condizioni sono giudicate estremamente critiche e decisive per lui saranno le prossime 24/48 ore.

Difficile per ora ricostruire con precisione cosa sia accaduto: i carabinieri indagano a tutto campo e non si esclude per ora nessuna ipotesi, dall'errore umano al guasto tecnico. Quel che è certo è che Alan Pianeti era un pilota espertissimo: a dirlo è Gianni Bonafini, presidente dell'associazione Centro volo Nord di Boario, che gestisce la pista fra Artogne e Rogno. «Era uno dei più bravi fra noi» aggiunge Michele Gallinelli, un altro dei piloti del Centro volo Nord, che aggiunge: «Devono aver avuto un problema tecnico al momento della partenza, che unito alla bassa quota ha causato l'incidente. Quasi sempre situazioni di rischio come questa si risolvono con un atterraggio di emergenza e la rottura dell'aereo, ma questa volta purtroppo le cose sono andate diversamente».

Purtroppo non è la prima volta che velivoli partiti dalla pista di Artogne e Rogno cadono subito dopo il decollo. È successo anche nel febbraio di quattro anni, fa quando un pilota bresciano, Ottaviano Lombardi, era precipitato a terra poco distante da dove ieri si è schiantato il Tecnam di Pianeti. Allora però il pilota se l'era cavata con ferite e contusioni non gravi. «Non è un problema di lunghezza della pista – riflette il presidente Bonafini –, ma la collocazione certamente influisce: è incassata fra un capannone industriale, un torrente e la statale 42 che creano reflui di vento pericolosi in fase di decollo». Per questa ragione il Centro volo Nord sta cercando da tempo un'altra area: entro fine anno potrebbe spostarsi in un'altra zona di Rogno.

Giuseppe Arrighetti

Dalla Caritas acqua, bagni e dispensari in 100 campi di sfollati

None

Lunedì 07 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

PORT AU PRINCETende sul sagrato delle chiese: le parrocchie di Port au Prince hanno fatto tutto quello che potevano per dare soccorsi e spazi alla gente che si è trovata improvvisamente senza casa. E a cinque mesi dal terremoto continuano ad ospitare con enormi difficoltà i loro fedeli: il campo da gioco, il sagrato, le aule di catechismo sono diventate abitazioni per molti che non intendono abbandonare il loro quartiere. Le Caritas parrocchiali, che ancora non hanno un'organizzazione capillare come le nostre si stanno dando da fare, così come la Caritas Haiti e Port au Prince duramente colpita (ha perso anche la sede) dal sisma del 12 gennaio.

La Caritas diocesana bergamasca, in accordo con la Caritas Italiana, ha scelto la via (non facile) dell'accompagnamento di Caritas Haiti nel sostegno alle vittime del terremoto. L'ottica è quella di lasciare la regia agli operatori locali (che conoscono bene la situazione e i bisogni della propria gente) e rafforzare la presenza della Caritas Haiti. Per questo motivo è presente Davide Dotta, operatore della Caritas Italiana, da tre mesi sul posto e che presto sarà aiutato dalla moglie.

Con alcuni operatori Caritas abbiamo visitato un paio di campi in cui opera Caritas Haiti (in particolare Delmas 68 che accoglie 1521 persone e Delmas 31 che appoggia 92 famiglie): sono stati dotati di cisterne per l'acqua potabile, di una clinica mobile, vengono sviluppati incontri di sostegno psicologico, sono state posizionate le latrine. In questi campi non sono presenti altre ong. «Uno dei problemi maggiori che incontriamo è quello della scuola – spiega un operatore della Caritas Port au Prince –: alcune famiglie sono state spostate in campi lontano dai loro quartieri. Hanno perso il radicamento sul loro territorio e i bambini non frequentano più la scuola». Stretti corridoi di terra separano le tende, fatte di cellophane blu e grigio con il marchio Usaid, ma anche di lamiera arrugginita. Fuori dalla tenda i fuochi e le pentole per la cena. Le donne fanno passare il tempo cucinando o intrecciando i capelli, gli uomini bivaccano. «Una delle priorità – spiegano in Caritas – è far lavorare gli uomini nella ricostruzione per non sentirsi inetti». La notte, senza luce, c'è chi teme di essere privato degli ultimi beni in possesso. La sicurezza è difficile da mantenere. Oltre ai campi - un centinaio in tutta la diocesi quelli seguiti da Caritas - la rete Caritas è presente nelle parrocchie dove opera soprattutto sul fronte del sostegno socio educativo e al piccolo commercio, unica forma di sussistenza per molte famiglie. Né è un esempio la parrocchia Notre Dame du Mont Carmel di padre Robert Ternier che si trova in una zona collinare, da cui si scorge anche il porto. Lungo il declivio verso le navi attraccate una marea di tende e baraccopoli che arrivano fin sul sagrato della parrocchia. Sul retro della chiesa di epoca francese (che ha retto grazie ai suoi contrafforti) anche un tendone che copre la scuola. «In questo modo i bambini eviteranno di perdere l'anno» dice.

Molto attiva la commissione di donne della Caritas parrocchiale tutta al femminile. Sono loro che più di ogni altro hanno il polso di quello che manca nelle tendopoli. Più di ogni altra cosa la speranza nel futuro: c'è chi desidera avere un sostegno per completare gli studi universitari, chi per avviare una piccola attività, chi ha anziani che vanno sostenuti. Lamentano però la mancanza di fondi per avviare queste piccole attività e la mancanza di risposte dalla Caritas centrale: da una parte c'è la difficoltà dal basso a riunire le idee in un progetto, dall'alto di incrociare i bisogni e incontrare le persone tra le mille emergenze quotidiane.

«La Caritas diocesana bergamasca – spiega il direttore don Claudio Visconti appena rientrato da un viaggio esplorativo a Port au Prince – ha raccolto, grazie alla generosità dei bergamaschi circa un milione di euro. Duecentomila euro sono già stati destinati alla Caritas Haiti e a padre Sergio Morotti per i primi soccorsi. Ora però dobbiamo pensare come destinare al meglio gli altri fondi in un clima di forte dispersione degli aiuti. Ci sembra che la cosa migliore sia proprio appoggiare i missionari, ma anche i parroci locali e la Caritas che da tempo conoscono il territorio e i bisogni. Agiremo sull'educazione e la formazione per ricostruire Haiti dai suoi giovani. Stiamo lanciando la possibilità di adottare delle classi della scuola di Croix de Bouquets e vorrei proporre alle Caritas parrocchiali un gemellaggio con le corrispettive in Port au Prince».

El. Cat.

Depuratore Stanziati 300 mila euro

Depuratore
Stanziati
300 mila euro
Martedì 08 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

DossenaIl Consiglio comunale di Dossena ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2009 attestato su un pareggio bilanciato tra entrate e spese di circa un milione e 900 mila euro con un avanzo di circa 7.000 euro, per cui una situazione sana di un comune cosiddetto virtuoso. Ha espresso voti positivi la maggioranza di «Continuità e sviluppo», si è astenuta la minoranza di «Noi ci siamo», ambedue liste civiche. La seduta è stata presieduta dal sindaco Anselmo Micheli con l'assistenza tecnica del segretario comunale Francesco Lograno. Il documento contabile è stato introdotto da un commento della Giunta nel quale è stato affermato che, pur nel rinnovo dell'amministrazione che è continuità della precedente, l'esercizio 2009 è stato caratterizzato da puntuale attenzione e rispondenza nell'erogazione dei servizi e negli investimenti programmati in sede revisionale. I numeri sono stati illustrati nel dettaglio al Consiglio dall'assessore al Bilancio Franco Parimbelli. Per la minoranza ha parlato Felice Trionfini che ha eccepito sull'assunzione di un mutuo di 300 mila euro proposto dalla Giunta per opere inerenti al nuovo depuratore. Lo stesso Trionfini ha espresso preoccupazione pure per la cessione del servizio idrico locale a Uniacque. La motivazione di tale impegno è arrivata dal vicesindaco Franco Zani: «I piccoli Comuni non avranno mai risorse proprie sufficienti per la realizzazione di grandi opere e perciò diventa più che conveniente l'assunzione di mutui a tassi agevolati, e la qualità del servizio sarà meglio garantita dall'inserimento in un sistema integrato». In buona sostanza il medesimo ragionamento che ha motivato l'approvazione unanime di maggioranza e minoranza dell'adesione in forma associata con delega alla Comunità montana di valle in materia di servizi di protezione civile (pur essendo attiva una squadra comunale), informatici (anagrafe, stato civile ed elettorale), assistenziali (alla persona, asili nido, infanzia, minori, scuola) e funzioni catastali.
Sergio Tiraboschi

Esplode gasdotto in Texas: tre morti e dieci dispersi

Esplode gasdotto
in Texas: tre morti
e dieci dispersi

Martedì 08 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

NEW YORKUn pozzo petrolifero è esploso ieri sera in Texas: almeno tre persone sono morte e una decina sono disperse. L'esplosione dell'impianto di gas naturale si è verificato nella Contea Johnson e ha fatto tremare la terra per una decina di minuti.

L'incidente si è verificato ad una conduttura di gas appartenente alla Enterprise Product Partners. La conduttura attraversa gran parte dello stato del Texas trasportando gas naturale tenuto sotto alta pressione.

Le autorità locali hanno detto che non è stata ordinata per il momento alcuna evacuazione dell'area vicina al luogo dell'incidente. L'esplosione ha innescato un gigantesco incendio nella prateria che circonda la cittadina di Cleburne, situata a circa 80 chilometri da Dallas.

«Un tornado aveva sfiorato l'area alcuni minuti prima – ha detto Peter Murray, un residente – abbiamo pensato che un fulmine avesse colpito una cisterna di combustibile».

Oltre alle tre vittime e ai dispersi, almeno sei persone sono state portate agli ospedali locali con ustioni. Due dei feriti sono stati poi trasportati in elicottero al Parkland Memorial Hospital di Dallas. Alcune immagini riprese dagli elicotteri in volo sulla zona del disastro mostravano ieri sera una grande palla di fuoco e un veicolo divorato dalle fiamme.

L'incidente che ha provocato il gigantesco incendio potrebbe essere stato causato da un team di lavoratori che ha bucato per errore la conduttura, ha affermato un portavoce della compagnia Enterprise Products.

La squadra di lavoratori stava scavando per porre cavi elettrici nell'area, che si trova a 80 chilometri da Dallas.

La compagnia ha detto che vi è stata una perdita improvvisa di pressione nella conduttura nell'area. La località più vicina è la cittadina di Cleburne.

Polo chimico Vertice a tre sulla sicurezza

Incontro a tre ieri mattina tra l'assessore provinciale all'ambiente Giorgio Rebuschi, quello comunale alla protezione civile Espedito Rose e il rappresentante della prefettura Di Rubbo. Sul tavolo il piano di emergenza per il polo chimico, per evitare l'effetto domino nel caso in cui ci sia un incidente in uno stabilimento. Sono undici gli stabilimenti mantovani che potrebbero causare incidenti seri. Di questi solo otto hanno un piano di emergenza redatto dalla prefettura, alla quale ieri Comune e Provincia hanno chiesto di avviare un percorso per un piano complessivo.

Test terremoto, in salvo alunni e maestre

PROTEZIONE CIVILE Riuscita la simulazione di emergenza alle elementari di Chiesurazza

La scossa di terremoto e la scuola con la porta bloccata. Ma tutti sanno come comportarsi e bambini e insegnanti riescono a mettersi in salvo. Perfettamente riuscita ieri la simulazione di emergenza alle scuole elementari di Chiesurazza, a dimostrazione che le istruzioni impartite sono state ben recepite e messe in pratica.
La prova, con la regia della squadra di protezione civile degli Alpini e il supporto logistico offerto dal Comune di Belluno, è iniziata alle 9 con l'allarme per una scossa sismica. Quando i volontari della Protezione civile con un' ambulanza e la polizia municipale sono entrati in azione nell'istituto, dove si era ipotizzato che la scolaresca fosse rimasta prigioniera in un'aula per via di una porta bloccata, i bambini erano già sotto i banchi come era stato loro insegnato. Poi l'evacuazione di ragazzi - una settantina -, delle quattro maestre e della bidella, portati all'esterno e sistemati in un'area antistante. Con rapidità sono stati caricati su un pulmino della Dolomitibus.
«Prova ampiamente superata», ha commentato alla fine l'assessore Luciano Reolon, che vi ha assistito. E ha soggiunto: «Un'esperienza più che istruttiva, con la collaborazione degli alunni, i quali sapevano come dovevano comportarsi e il merito alle maestre che li avevano preparati bene». Limiti? «Uno di sicuro», precisa l'assessore: «l'attraversamento stradale che nell'eventualità potrebbe essere pericoloso. Studieremo soluzioni».
(Lunedì 7 Giugno 2010)
B.D.D.

Non è stata solo una presenza simbolica quella di Ivo Rossi al parco delle Energie rinnovabili ...

Non è stata solo una presenza simbolica quella di Ivo Rossi al parco delle Energie rinnovabili di Isola di Terranegra. L'appuntamento era con il recupero dal canale Rincajette di una lavatrice, simbolo del poco rispetto per l'ambiente ed il territorio. E il vice sindaco non si è tirato indietro e si è «sporcato le mani». Letteralmente, visto che ha dato sfoggio della propria esperienza marinaresca per legare, con un nodo «gassa» ha tenuto a precisare, la corda cui era stata agganciata la lavatrice al verricello della protezione civile che ha recuperato l'ingombrante rottame. Oltre alla lavatrice, è stato quindi recuperato anche un forno, segnale che i rottami ingombranti sulle rive del canale non mancano di certo.
Al di là dell'episodio del nodo, il recupero della lavatrice, eseguito appunto dalla protezione civile in collaborazione con il reparto degli scout di Padova 2, rientrava in una giornata dedicata alla sensibilizzazione sul tema, che prevedeva vari appuntamenti al parco. Rossi, accompagnato dal direttore organizzativo della Fondazione Fenice (che gestisce il parco) Andrea Spatharos, ha sottolineato il senso del gesto: «Un grande valore di educazione civica, non solo per i ragazzi. Un valore simbolico, ma non solo, perchè un ambiente pulito ha bisogno di un diffuso senso di responsabilità. L'ambiente poi è particolare, perchè si tratta di un'autentica oasi ambientale a due passi dal centro cittadino». Il progetto infatti è quello di ripulire, nell'arco di qualche anno, il canale Roncajette, che attraversa i cinque ettari del parco delle Energie Rinnovabili. In costruzione co anche un ostello didattico e un centro di formazione.

(Lunedì 7 Giugno 2010)

Rassegne stampa Protezione civile 7 giugno 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Lunedi 7 Giugno 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 7 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aeree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - NAZIONALE (95 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - NORD (65 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - CENTRO (43 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - SUD (26 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 7 giugno - ISOLE (18 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

Prepotto, nuova sede Protezione Civile

Nuova sede e nuovo capannone mezzi per la Protezione civile di Prepotto

Lunedi 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Grazie all'impegno finanziario (quasi 280 mila euro) della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Amministrazione municipale, a Prepotto, in provincia di Udine, è stata inaugurata la nuova sede per la Protezione Civile. Oltre alla nuova sede, anche un nuovo capannone mezzi, di circa 350 metri quadrati, atteso da diversi anni dalla comunità locale.
La nuova sede testimonia il costante impegno del Comune e della Squadra di volontari della Protezione Civile, in particolare per quanto riguarda l'antincendio boschivo, oltre che il soccorso e l'aiuto alle popolazioni in difficoltà su tutto il territorio nazionale: la Squadra era presente anche in Abruzzo dopo il terremoto. Inoltre, come ha sottolineato Riccardo Riccardi, assessore regionale alla Protezione Civile, è grande l'impegno di Prepotto, che ha "voluto insegnare i valori della solidarietà e del volontariato alle proprie future generazioni, proponendo ai bambini della locale scuola elementare, durante l'orario scolastico, alcune lezioni sull'operato della Protezione civile e sull'utilizzo delle attrezzature in dotazione".

(red - eb)

Puglia, inaugurato tratto della strada regionale 6

Ora continuano i lavori per l'intera arteria, interrotti in seguito al ritrovamento di un sito archeologico

Lunedi 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, ha partecipato questa mattina all' inaugurazione dell'apertura al traffico del tratto che collega Minervino Murge a Spinazzola (Bt) della strada regionale n.6.

"Entro qualche mese dovremmo essere nelle condizioni di avviare i lavori di completamento dell'arteria della strada regionale 6, senza sprecare nemmeno un grammo di cemento già utilizzato e tutelando e promuovendo un importante patrimonio archeologico" ha dichiarato Amati. Lo scorso novembre infatti i lavori di realizzazione dell'intera arteria erano stati interrotti a causa del ritrovamento di un importante sito archeologico.

"In base all'utilità che quest'opera ha per le comunità locali, per il loro sviluppo economico e per i loro collegamenti, possiamo certamente dire che stiamo collaborando per la realizzazione di una grande opera pubblica" ha affermato Amati, aggiungendo che "in questa vicenda stiamo riscontrando in tutte le amministrazioni locali un alto senso del dovere, ed è per questo che a loro rivolgo riconoscenza, a partire dal Presidente della provincia Bat, Francesco Ventola".

(red - eb)

Cooperazione internazionale, la Commissaria Georgieva a Roma

Previsti incontri con le autorità nazionali e internazionali. Nel pomeriggio la visita al Dipartimento di Protezione Civile

Lunedi 7 Giugno 2010 - Istituzioni

La Commissaria europea Kristalina Georgieva si trova oggi a Roma per la sua prima visita in Italia in qualità di responsabile della Cooperazione internazionale, degli Aiuti umanitari e della Risposta alle crisi. Durante la giornata sono previsti una serie di colloqui con le autorità nazionali ed internazionali e per quanto riguarda le autorità italiane, gli incontri saranno focalizzati sulle esperienze raccolte dal terremoto ad Haiti, al fine di riflettere sulle opportunità di rafforzare la capacità di risposta ai disastri dell'Unione Europea.

Durante l'incontro con il Ministro degli Esteri Franco Frattini il commissario Georgieva ha espresso il suo grande apprezzamento per l'azione svolta dall'Italia dopo il terremoto ad Haiti, ed in particolare per l'efficienza operativa dimostrata dalla Protezione Civile italiana, mentre il Ministro Frattini ha ribadito l'importanza di un approccio inclusivo, che implichi il coinvolgimento e il coordinamento tra i key-decision makers nazionali, sottolineando l'esigenza di una maggiore trasparenza per quanto riguarda la destinazione degli aiuti umanitari europei. Frattini e Georgieva si sono trovati d'accordo inoltre sulla necessità di un ruolo accresciuto delle Protezioni Civili nazionali nel settore umanitario in caso di disastri naturali ed emergenze tecnologico-ambientali.

Nel pomeriggio, Georgieva visiterà il Dipartimento della Protezione Civile e in seguito incontrerà i 27 ambasciatori dei Paesi membri dell'UE accreditati presso le Nazioni Unite con sede a Roma, per illustrare loro anche le priorità del suo mandato , tra cui il rafforzamento della capacità e della tempestività dell'Ue nella risposta alle emergenze e la formazione di un corpo volontario europeo per l'aiuto umanitario.

(red - eb)

Romano d'Ezzelino, nuova sede per la Protezione Civile

Un nuovo magazzino di 220mq destinato a mezzi e attrezzature.

Lunedi 7 Giugno 2010 - Dal territorio

E' stata inaugurata sabato, 5 giugno, la nuova sede del magazzino della Protezione Civile di Romano d'Ezzelino, nella frazione di S. Giacomo. Con questa nuova sede, questa importante realtà di volontariato del comune ezzelino ha così a disposizione un deposito di 220 mq coperti destinato a mezzi e attrezzi, completo di cucina e di una tettoia di 17 metri.
A nome dell'Amministrazione comunale, sono intervenuti alla cerimonia per l'inaugurazione il sindaco Rossella Olivo, l'assessore alla Protezione Civile Remo Seraglio, l'assessore Massimo Ronchi e il consigliere comunale Luigina Torresan, mentre la Protezione Civile è stata rappresentata dal presidente Giovanni Chemello e da tutti i volontari del gruppo ezzelino. Presenti al taglio del nastro anche il responsabile degli uffici per la Protezione Civile della Provincia Salvadore Graziano e il presidente del Coordinamento Associazioni Volontarie di Protezione Civile Stefano Bicego.
La cerimonia di inaugurazione della nuova sede ha fornito anche l'occasione per consegnare il riconoscimento conferito dalla Regione Veneto - una spilla e una pergamena - ai 40 volontari della Protezione Civile che hanno prestato nello scorso anno la loro opera di volontariato ai terremotati in Abruzzo. Ogni volontario, che si è alternato durante la lunga presenza in Abruzzo della Protezione Civile ezzelina durata complessivamente 8 mesi, aveva già ricevuto dal comune di Romano una pergamena e una spilla con lo stemma comunale durante la festa "Diciottenne per un anno, adulto per la vita". In quella cerimonia, che si è svolta lo scorso 27 febbraio, erano state consegnate le copie della Costituzione ai neomaggiorenni alla presenza della Protezione Civile, come testimonianza di esempio per i ragazzi, affinché possano portare con loro i valori della generosità e umanità che questo corpo di volontari incarna.
(red)

Montaguto, ripartono i treni

Dopo tre mesi di stop, riapre la ferrovia. Ancora chiusa invece la Statale delle Puglie

Articoli correlati
Mercoledi 26 Maggio 2010
Linea ferroviaria Benevento-Foggia : riapertura i primi di giugno
tutti gli articoli » *Lunedi 7 Giugno 2010* - Dal territorio

E' stato un Eurostar il primo treno a percorrere la ferrovia Foggia-Benevento, sulla linea Lecce-Roma, interrotta 85 giorni fa in seguito alla frana tra Capitanata e Campania e riaperta questa mattina delle 8:30. Come annunciato da Gudio Bertolaso, che il 28 maggio durante la sua ultima visita a Montaguto aveva previsto la riapertura della linea ferroviaria proprio per questo lunedì, 7 giugno. I viaggiatori non dovranno più essere trasportati su autobus o altri treni, anche se Trenitalia informa che il ritorno alla normalità avverrà in modo graduale: fino al 14 giugno, per consentire il completamento degli interventi, in alcuni tratti della linea i treni dovranno ridurre la velocità, allungando i tempi di percorrenza. In realtà la riapertura del tratto ferroviario era prevista per fine maggio, ma il programma è slittato a causa delle piogge delle ultime due settimane, che hanno inevitabilmente rallentato i lavori degli uomini della protezione civile, dei militari e delle ditte private.

Sabato, alle 13, era già transitato sui nuovi binari "Archimede", un treno computerizzato con il compito di testare la nuova linea ferroviaria, utilizzato periodicamente per controllare l'Alta Velocità. A bordo, oltre ai tecnici delle ferrovie, c'era anche il colonnello Ezio Bottini, comandante dell'undicesimo Genio Gustatori di Foggia. E in tutta la giornata di ieri sono stati eseguiti collaudi sul tracciato per testare i binari.

Alla riattivazione della linea Benevento-Lecce presente anche Bertolaso, che valuterà lo stato dei lavori in vista della riapertura della statale 90, la "strada delle Puglie", chiusa dal 7 marzo scorso. Secondo la Protezione civile, la strada potrebbe essere riaperta al traffico a fine giugno, ma non si sa ancora una data precisa. I commercianti della zona ovviamente si augurano che la riapertura avvenga il prima possibile, e che la viabilità stradale sia ripristinata entro la stagione estiva, così da non compromettere maggiormente un territorio già in ginocchio, dal momento che la maggior parte dell'economia della zona si sviluppa con il commercio tra le province di Foggia e Avellino.

"Ancora una volta l'operatività e l'efficienza della Protezione Civile, unita alle sinergie ed alla collaborazione positiva tra le istituzioni, hanno consentito il brillante superamento di un problema che ha condizionato per oltre 80 giorni i collegamenti tra il Salento, la Puglia ed il resto d'Italia" ha dichiarato Antonio Gabellone, presidente della Provincia di Lecce, commentando il ripristino della linea ferroviaria Lecce-Roma anche nel territorio di Montaguto.

(red - eb)

Esercitazione di Protezione civile a Montegranaro

Durante l'esercitazione, verrà effettuata una prova di evacuazione degli abitanti del centro storico

Lunedi 7 Giugno 2010 - Dal territorio

Si terrà il 19 giugno, dalle ore 9:00, l'esercitazione organizzata dalla Protezione Civile di Montegranaro (provincia di Fermo), in collaborazione con le consorelle limitrofe. Durante l'esercitazione, che si svolgerà nel centro storico del paese, verrà effettuata una prova di evacuazione degli abitanti del centro stesso, a cui prenderanno parte i Vigili del Fuoco, la Prefettura, la Guardia Forestale, la Provincia di Fermo e la Regione Marche.

Giovedì 10 giugno, alle ore 21:30, presso la sala dei Convegni di Palazzo Francescani, si terrà un'assemblea pubblica durante la quale verranno illustrati il piano di evacuazione, gli orari di svolgimenti e i comportamenti da tenere, al fine di informare gli abitanti del centro storico sulle modalità dell'esercitazione.

(red)

Natural Disasters Risk Index, la classifica dei paesi a rischio per le calamità naturali

Bangladesh, Indonesia e Iran in testa alla classifica. Tra i Paesi europei, Francia e Italia quelli più vulnerabili

Lunedi 7 Giugno 2010 - Attualità

La Maplecroft, società di consulenza sui rischi globali, ha pubblicato la classifica dei Paesi a maggior rischio di calamità naturali, sulla base del NDRI - Natural Disaster Risk Index - sviluppato per consentire alle imprese e alle assicurazioni di identificare i rischi per le attività internazionali. Lo studio ha classificato 229 Paesi sulla base della loro vulnerabilità ai disastri naturali: l'indice è stato calcolato misurando l'impatto umano dei disastri naturali in termini di decessi per anno e per milione di abitanti, oltre che la frequenza degli eventi naturali negli ultimi 30 anni. La metodologia per il calcolo dell'indice è stata raffinata per riflettere la probabilità che si verifichi un evento, e copre catastrofi come terremoti, eruzioni vulcaniche, maremoti, tempeste, inondazioni, siccità, frane, temperature estreme ed epidemie.

Sono 15 i paesi classificati a "rischio estremo", tra cui Bangladesh, Indonesia, Iran, India e Cina; si tratta di alcuni dei paesi che figurano nelle catene di approvvigionamento di molte società multinazionali. "La povertà è un fattore determinante nei paesi in cui sia la frequenza che l'impatto delle catastrofi naturali sono gravi", ha affermato la Dottoressa Anna Moss, analista ambientale della Maplecroft, aggiungendo che "dove le infrastrutture sono povere e c'è sovraffollamento nelle zone ad alto rischio come le pianure alluvionali, le rive dei fiumi, i pendii ripidi, il numero delle vittime è sempre elevato". Negli ultimi 30 anni il Bangladesh ha registrato più di 190 mila morti causate da gravi catastrofi naturali, così come in Indonesia, dove però oltre 165 mila vittime sono state causate dallo tsunami del dicembre 2004; in Iran invece la maggiore vulnerabilità è dovuta a terremoti, che hanno causato 74 mila morti.

Per quanto riguarda la classificazione dei membri del G8, Francia e Italia sono ritenuti i paesi più vulnerabili in Europa, soprattutto a causa delle ondate di calore del 2003 e del 2006, che hanno causato la morte di oltre 40 mila persone; gli Stati Uniti sono invece a rischio a causa di uragani e tempeste. Tra gli altri Paesi, Giappone, Germania, Russia e Canada sono valutati a "rischio medio" mentre il Regno Unito è considerato a "basso rischio".

(red - eb)

230 nuovi angeli a tutela del territorio

Consegnati i diplomi di base di Protezione civile. L'assessore della Provincia De Poi (Lega) soddisfatto per l'ottima riuscita del corso e per la grande e attenta partecipazione dei volontari

Lecco - La sicurezza del nostro territorio dipende anche da loro, dalle oltre 230 persone (*nella foto*) che giovedi scorso, in sala don Ticozzi, hanno portato a termine il corso base per volontari di Protezione Civile, organizzato dalla Provincia di Lecco in collaborazione con il Comitato di coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile. Dal ricevimento del diploma i volontari sono diventati operativi. «Esprimo viva soddisfazione per l'ottima riuscita del corso e per la grande e attenta partecipazione dei volontari - commenta l'assessore provinciale alla Protezione Civile **Franco De Poi** (Lega) presente alla cerimonia insieme al prefetto **Nicola Prete** - Sono doverosi i ringraziamenti a tutti i relatori, che con la loro esperienza hanno contribuito a elevare la qualità del corso e a trasmettere ai nuovi volontari nozioni, regole e principi della Protezione Civile. Un grazie infine al Comitato di coordinamento provinciale delle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile e al personale della Provincia di Lecco che hanno gestito l'organizzazione del corso».

Articolo pubblicato il 08/06/10

Esercitazioni a getto continuo per le tute gialle cittadine

Brugherio

- Protezione civile sempre sull'attenti. La sezione brugherese è sempre più attiva sul territorio, per questo non trascura le esercitazioni, da poco 9 volontari sono tornati da una tre giorni a Pregnana Milanese e sono già pronti a ripartire la prossima settima per Bussero dove s'impegneranno nelle simulazioni antincendio, specializzazione del nucleo cittadino. «Abbiamo fatto prove per gli incendi boschivi, industriali, chimici e per edifici civili - ha raccontato **Patrizia Ornaghi** , presidente della Protezione civile brugherese - Ma abbiamo seguito anche un corso di aggiornamento per l'arginamento dei fiumi a rischio esondazioni. Noi seguiamo il fiume Lambro, che durante maggio ci ha dato molto da fare. Le esercitazioni sono fondamentali perchè bisogna essere sempre pronti ad intervenire». La sezione cittadina conta su 14 volontari e tre mezzi, un Defender con il modulo antincendio, un Bremach, mezzo storico con cui l'anno scorso i volontari hanno salvato nove bambini rom, e un'auto donata da un privato per il trasporto della torre faro alta 5 metri per 4mila watt di potenza. Da poco nella squadra è entrata anche Sveva, un dobermann che i volontari stanno addestrando per la ricerca tra le macerie.

Articolo pubblicato il 08/06/10

Tra festa e ricordo l'Arma si riunisce nel nome di Gildoni

Giornale di Vicenza, Il
""
Data: **08/06/2010**
Indietro

VALDASTICO. Anniversario della fondazione

Tra festa e ricordo
l'Arma si riunisce
nel nome di Gildoni

La celebrazione della ricorrenza dedicata al colonnello caduto
Martedì 08 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

La messa per la festa dell'Arma Una Valdastico in festa ha accolto, con molte finestre pavesate di tricolore, la folla giunta per la festa di fondazione della Arma dei carabinieri, nel 196° anniversario. La cerimonia religiosa si è svolta nella grande Chiesa di San Pietro, stipata in ogni ordine di posto. Accanto ai carabinieri delle compagnia scledense, che conta ben otto stazioni, dalla Val Leogra alle convalli Astico-Posina, una miriade di rappresentanti di varie associazioni, di Comuni, Comunità montane, Croce Rossa, Protezione civile, autorità civili e militari, che, con altri fedeli, si sono stretti attorno ai familiari degli scomparsi, nel giorno del Corpus Domini e dell'omaggio reso alla patrona dell'Arma, Virgo Fidelis.
Il parroco, don Ruggero Ferrazzi, durante l'omelia ha ricordato gli otto anni di apostolato trascorsi a Torrimpietra, paese in cui si immolò il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, «un martire moderno, uno strumento del Vangelo, che ha saputo trovare la forza di salvare 21 abitanti rastrellati offrendo ai tedeschi la propria vita, lui innocente, grazie ad una fede indomita e alla sua bontà solidale». Un esempio di abnegazione e di altruismo a cui, al termine del sacro rito si è richiamato, nel suo intervento, pure il comandante della compagnia, Massimo Ferrari, che ha ricordato la volontà di dedicare la festa dell'Arma in onore del col. Valerio Gildoni, comandante del Reparto operativo del comando provinciale carabinieri di Vicenza, caduto il 17 luglio 2009 a Nanto, nell'adempimento del proprio dovere e la cui vedova ha recentemente ricevuto dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro alla memoria.
Il cap. Ferrari si è poi soffermato sul carattere "itinerante" dell'annuale celebrazione, così come da lui voluto fin dall'inizio della sua esperienza ai vertici dell'Arma di Schio. «Itinerante perché vogliamo essere maggiormente vicini alla gente di tutto il territorio che ci è affidato, perché è proprio la gente comune che ci dà forza e stimolo per andare aventi e la sua fiducia, la sua simpatia, il suo sorriso è per noi motivo di immenso orgoglio, in un rapporto umano privilegiato e fondamentale». G.M.F.

In Protezione civile per una giornata da protagonisti

ALUNNI DELLE ELEMENTARI A CASCINA SOFIA

richiedi la foto

Il gruppoAlcuni stu-denti della classe quinta «B» dell'isti-tuto «Ada Ne-gri» che han-no partecipa-to all'esercita-zione di grup-po

richiedi la foto

EsercitazioneI ragazzi delle quinte classi dell'istituto «Ada Negri» impegnati ad eseguire le varie prove allestite per loro dai volontari della Protezione civile di Cascina Sofia durante l'intera mattinata di mercoledì 3 giugno

richiedi la foto

richiedi la foto

Cavenago - Prove di evacuazione avvolti da una coltre di fumo, uso di un estintore per spegnere un incendio, utilizzo delle manichette ad acqua. Normali esercitazioni per i volontari della Protezione civile se non fosse per il fatto che, questa volta, ad addestrarsi sono stati i bambini delle scuole elementari. Si chiama «Diamoci una mano» ed è un progetto, voluto dal consigliere alla Cultura **Emanuela Tavormina** , che ha visto coinvolti gli studenti delle quinte classi dell'istituto comprensivo «Ada Negri». Grazie al prezioso contributo dei volontari dell'associazione di Protezione civile del paese, gli studenti hanno potuto provare in prima persona alcune manovre da adottare in caso di emergenza. Coadiuvati da **Luisa Verdi** (responsabile dell'Associazione), **Dionigi Erba** , **Cesare Erba** , **Massimiliano Porro** , **Antonello Andreoni** e **Patrizia Frigerio** , circa 60 ragazzi hanno così concluso, nella mattinata di giovedì 3 giugno, presso la sede di Cascina Sofia, un percorso didattico durato un anno scolastico e che ha visto lo studio di tutte le emergenze domestiche, stradali, terremoti e calamità , imparando a gestire al meglio le situazioni di pericolo. «L'idea c'era venuta sin dal 1998 quando ci siamo costituiti e, dopo aver frequentato opportuni corsi di insegnamento ai ragazzi delle tecniche di protezione civile, abbiamo deciso quest'anno di portare gli studenti qui in sede invece di andar noi, come gli altri anni, presso l'istituto - ha raccontato Luisa Verdi - Si è iniziato dalle quinte classi ma ci siamo posti come obiettivo futuro quello di coinvolgere le altre sezioni». Infatti, i volontari supportano, da tempo, le scuole nell'educazione dei giovani al concetto di aiuto reciproco in caso di necessità ed a prestare attenzione ai gesti, talvolta banali, che si compiono quotidianamente e che possono talvolta generare situazioni di pericolo. Nella speranza, magari, che qualcuno degli studenti che ha partecipato alle esercitazioni, decida da grande di arruolarsi nel volontariato locale, sempre in cerca di validi contributi.
Flavio Della Muzia.
Articolo pubblicato il 08/06/10

In Protezione civile per una giornata da protagonisti

ALUNNI DELLE ELEMENTARI A CASCINA SOFIA

richiedi la foto

Il gruppoAlcuni stu-denti della classe quinta «B» dell'isti-tuto «Ada Ne-gri» che han-no partecipa-to all'esercita-zione di grup-po

richiedi la foto

EsercitazioneI ragazzi delle quinte classi dell'istituto «Ada Negri» impegnati ad eseguire le varie prove allestite per loro dai volontari della Protezione civile di Cascina Sofia durante l'intera mattinata di mercoledì 3 giugno

richiedi la foto

richiedi la foto

Cavenago - Prove di evacuazione avvolti da una coltre di fumo, uso di un estintore per spegnere un incendio, utilizzo delle manichette ad acqua. Normali esercitazioni per i volontari della Protezione civile se non fosse per il fatto che, questa volta, ad addestrarsi sono stati i bambini delle scuole elementari. Si chiama «Diamoci una mano» ed è un progetto, voluto dal consigliere alla Cultura **Emanuela Tavormina** , che ha visto coinvolti gli studenti delle quinte classi dell'istituto comprensivo «Ada Negri». Grazie al prezioso contributo dei volontari dell'associazione di Protezione civile del paese, gli studenti hanno potuto provare in prima persona alcune manovre da adottare in caso di emergenza. Coadiuvati da **Luisa Verdi** (responsabile dell'Associazione), **Dionigi Erba** , **Cesare Erba** , **Massimiliano Porro** , **Antonello Andreoni** e **Patrizia Frigerio** , circa 60 ragazzi hanno così concluso, nella mattinata di giovedì 3 giugno, presso la sede di Cascina Sofia, un percorso didattico durato un anno scolastico e che ha visto lo studio di tutte le emergenze domestiche, stradali, terremoti e calamità , imparando a gestire al meglio le situazioni di pericolo. «L'idea c'era venuta sin dal 1998 quando ci siamo costituiti e, dopo aver frequentato opportuni corsi di insegnamento ai ragazzi delle tecniche di protezione civile, abbiamo deciso quest'anno di portare gli studenti qui in sede invece di andar noi, come gli altri anni, presso l'istituto - ha raccontato Luisa Verdi - Si è iniziato dalle quinte classi ma ci siamo posti come obiettivo futuro quello di coinvolgere le altre sezioni». Infatti, i volontari supportano, da tempo, le scuole nell'educazione dei giovani al concetto di aiuto reciproco in caso di necessità ed a prestare attenzione ai gesti, talvolta banali, che si compiono quotidianamente e che possono talvolta generare situazioni di pericolo. Nella speranza, magari, che qualcuno degli studenti che ha partecipato alle esercitazioni, decida da grande di arruolarsi nel volontariato locale, sempre in cerca di validi contributi.
Flavio Della Muzia.
Articolo pubblicato il 08/06/10

Patto per la sicurezza del Lario

COMO E PROVINCIA pag. 3

Coinvolti Province di Como e Lecco, 47 Comuni, Prefetture e Ministero

FIRMA I rappresentanti dei Comuni rivieraschi hanno accolto con favore l'intesa con il Ministero che durerà due anni e prevede un maggior coordinamento dei servizi per garantire una maggiore sicurezza (Cusa)

di CORRADO CATTANEO COMO «FACCIAMO questi patti perché sappiamo che funzionano sia nel contrasto alla criminalità sia riguardo al tema della sicurezza stradale». Sono gli obiettivi del patto per la sicurezza del lago di Como, «la seconda tappa prevista nel programma laghi che ci siamo dati", spiega il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ieri a Como per la sottoscrizione del documento. Un accordo, valido due anni, che ha come obiettivo quello di promuovere un coordinamento tra le forze di polizia, comprese quelle locali e provinciali, le Prefetture e i sindaci su tutta l'area del Lario, ma che può anche contare sulla promessa del titolare del Viminale per l'erogazione di maggiori risorse, uomini e mezzi, che saranno finanziati anche attingendo dai patrimoni sottratti alla mafia in questi anni (11 miliardi di euro di beni immobili, 1,8 miliardi in depositi bancari). Non a caso a sottoscriverlo sono stati i 47 Comuni rivieraschi, 34 del Comasco e 13 del Lecchese, capoluoghi inclusi, oltre alle due Amministrazioni provinciali, le rispettive Prefetture, la Regione con l'assessore Romano La Russa. Per il lago di Lugano, compresa la sponda comasca e quella ticinese, è invece prevista per venerdì della prossima settimana la sottoscrizione di un patto simile nella sede della Provincia di Varese. «È IL SECONDO patto che sottoscriviamo per i laghi del Nord, e lo abbiamo promosso perché il primo, sul lago di Garda, ha dato risultati molto positivi. Eravamo infatti pronti anche per il Lario sin dallo scorso anno ma abbiamo preferito aspettare per valutare i risultati e ora che abbiamo in mano un bilancio positivo sappiamo che si tratta di strumenti utili». A Garda, ha ricordato Maroni, «il numero di servizi congiunti tra le varie forze dell'ordine nel corso dell'estate è aumentato del 223% per quanto riguarda quelli ordinari, e del 68% per quelli straordinari, gli arresti per reati collegati al fenomeno della prostituzione sono aumentati del 240%, mentre le sanzioni per violazioni al codice della strada hanno avuto un incremento del 18%». Il patto ha dato ufficialmente vita a una Conferenza interprovinciale, convocata dai prefetti e aperta a tutti i sindaci e a «organismi diversi, secondo gli argomenti all'ordine del giorno», per decidere e promuovere azioni coordinate di intervento contro criminalità, sulla sicurezza stradale e la sicurezza in genere, compresi interventi di protezione civile. Controlli sono quindi previsti sia sulle strade del lago, Regina in particolare, che sarà pattugliata intensamente anche con controlli e servizi incrociati tra polizie locali, carabinieri e questura, sia sulle acque del Lario dove, per fare un esempio, lo scorso anno i vigili del fuoco sono dovuti intervenire 224 volte in soccorso di natanti in genere. «LE RISORSE per il patto saranno garantite, basterà che ci vengano indicate le necessità principali, sia da un punto di vista del potenziamento dei sistemi di sicurezza, ad esempio l'installazione di impianti di videosorveglianza, sia per l'impiego di ulteriori uomini e mezzi», ha assicurato Maroni. Parole di sostegno all'iniziativa sono state spese sia dai presidenti delle Province, Leonardo Carioni per Como e Daniele Nava per Lecco, sia dai rispettivi prefetti, Michele Tortora e Nicola Prete. A sostegno dell'iniziativa, pur con qualche distinguo anche i sindaci dei capoluoghi, Virginio Brivio per Lecco e Stefano Bruni per Como.

Sul terremoto capri espiatori Anche per il terremoto la magistratura deve sempre trovare un co...

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 12

Sul terremoto capri espiatori Anche per il terremoto la magistratura deve sempre trovare un colpevole: istruire un bel proceso di non meno di 10 anni e mettere in croce i poveri Cristi pr accorgersi poi che non erano Cristi: ma soprattutto senza scuse. Frantz, ilgiorno.it Giovani sempre penalizzati I giudici si trincerano dietro la difesa dei loro colleghi più giovani, in realtà qualsiasi ragazzo all'inizio della carriera guadagna poco, sia che vada in banca, sia che si impieghi alle Poste o in una Asl. E i magistrati non dovrebbero fare eccezione. Quanto agli avvocati, la maggior parte non guadagna niente e fa fatica a tirare avanti, molti negli ultimi tempi hanno ridotto il personale impiegatizio negli studi. Roberto, e-mail Inchiesta Abruzzo Un atto dovuto Per prima cosa l'aspetto legale: ci sono state delle denunce di cittadini, e la procura ha il dovere (verso questi cittadini) di indagare. Lo ha fatto ed ha depositato gli atti. Non ci vedo niente di strano. Poi c'è la riunione della commissione grandi rischi una settimana prima del terremoto, in cui sembra ci sia stata una grande voglia di dichiarare che non c'era niente di cui preoccuparsi. Consideri questi due estratti dal rapporto: Il primo: "Lo sciame sismico che interessa l'Aquila da circa tre mesi è un fenomeno geologico tutto sommato normale, che non è il preludio ad eventi sismici parossistici". Il secondo: "Uno specifico evento sismico non può essere previsto, chi lo fa procura solo ingiustificato allarme". Se un evento sismico non può essere previsto, come fa la commissione a sapere che lo sciame sismico è del tutto normale? E come ha fatto la commissione a definire "Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703"? Insomma, si possono prevedere queste cose o no? Simone Santini ilgiorno.it Al lupo, al lupo Ci crederemo? I terremoti non si possono prevedere, ma solo valutarne la probabilità. Con un provvedimento del genere,d'ora in avanti la Protezione Civile griderà al lupo al lupo al di là delle valutazioni tecniche. E la gente non crederà più a niente, neanche alle previsioni e agli allarmi meteo.E gli albergatori denunceranno per procurato allarme chi parla di forti piogge,i cittadini per mancato allarme chi non prevede temporali e grandine. Lucia, ilgiorno.it In questi casi zero soluzioni Ma si può evacuare una regione in tre giorni? E dove si mette la gente? E chi paga? E se poi non succede nulla? La verità è che, come al solito, chi aveva la responsabilità di controllare e di impedire che venissero utilizzate strutture non a norma e pericolose sta indicando la luna sperando che tutti quanti guardino il dito. Per le case secolari, costruite in zona sismica, purtroppo non ci sono soluzioni praticabili per cui il rischio era, è e sempre sarà elevato per gli abitanti. Siamo già un Paese di pagliacci, ma qualcuno continua a trovare nuovi motivi per farci ridere dietro. Ciccio Formaggio il giorno.it Sciopero giudici è un errore Come non bastasse la scarsa considerazione del 70% degli italiani, i magistrati minacciano scioperi a difesa dei loro stipendi. La puerilità delle motivazioni (misure punitive) dimostra come abbiano ben poco da ribattere verso misure che coinvolgono un po' tutti. Lettera firmata, Milano

DALLAS UN BOATO, la terra che trema, la prateria in fiamme, uomi...

VETRINA ESTERI pag. 22

DALLAS UN BOATO, la terra che trema, la prateria in fiamme, uomini divorati dal fuoco o volatilizzati nell'esplosione. E' successo di nuovo. A poche settimane dal tragico incidente della piattaforma Bp nel Golfo del Messico, un altro pozzo, stavolta di gas naturale, è saltato in aria nel Texas. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, le 14,40 locali (le 20,40 in Italia) nelle vicinanze di Cleburne, nella contea di Johnson, a un'ottantina di chilometri da Dallas. Le autorità locali riferiscono di tre morti accertati ma i dispersi sono almeno 10 e le possibilità di ritrovarli in vita ridotte al lumicino. LO SCOPPIO del pozzo di gas ha innescato un gigantesco incendio nella prateria che circonda la cittadina di Cleburne. «Un tornado aveva sfiorato l'area alcuni minuti prima ha detto Peter Murray, un testimone oculare io e la mia famiglia abbiamo pensato che un fulmine avesse colpito una cisterna di combustibile». In realtà tra le prime ipotesi della sciagura quella più accreditata è l'errore umano. Una squadra di operai stava infatti effettuando degli scavi nella zona per posare cavi elettrici. Gli operai potrebbero aver bucato accidentalmente la conduttura. Oltre alle tre vittime, almeno sei persone sono state portate agli ospedali locali con ustioni gravi. Due dei feriti sono stati trasportati in elicottero al Parkland Memorial Hospital di Dallas. Immagini riprese dagli elicotteri e trasmesse in continuazione dalle tv locali mostrano una grande palla di fuoco e alcuni veicoli divorati dalle fiamme. L'esplosione dell'impianto ha fatto tremare la terra per una decina di minuti. L'incidente si e' verificato a una conduttura di gas appartenente alla Enterprise Product Partners. La conduttura attraversa gran parte dello stato del Texas, trasportando gas naturale tenuto sotto alta pressione. Per il momento non è stata disposta l'evacuazione dell'area vicina al luogo dell'incidente.

E intanto la diga di Gurone ha cancellato l'incubo esondazioni

VARESE: PRIMO PIANO pag. 3

Stop alla paura delle alluvioni che in passato avevano causato gravi danni: ultimi collaudi ma l'opera è già in funzione
A MALNATE IL PIÙ IMPORTANTE INTERVENTO IDRAULICO DEGLI ULTIMI DECENNI IN LOMBARDIA
di ELEONORA MANTICA MALNATE PIOGGE ED esondazioni in Valle Olona non fanno più paura. Con l'inaugurazione, lo scorso mese di dicembre, della diga ai Mulini di Gurone, «l'opera idraulica più grande realizzata in Lombardia in questi ultimi decenni», come ricordano i progettisti, gli abitanti della Valle Olona che per anni hanno dovuto fare i conti con la piena del fiume, possono tirare un sospiro di sollievo. Con loro gli imprenditori della zona che più volte, in passato, avevano chiesto la realizzazione di un'opera che mettesse la valle al riparo dai danni provocati dalla furia del fiume. Imprenditori stanchi di pagare un prezzo pesante, alle prese con l'imprevedibilità e la violenza dei fenomeni atmosferici. Ora, a fermare le piene rovinose dell'Olona, esondazioni che hanno provocato danni per centinaia di milioni di euro, c'è un colosso di cemento armato con l'anima di metallo che vigila sull'intera valle. «Stiamo effettuando spiega l'assessore provinciale alla Tutela ambientale Luca Marsico gli ultimi collaudi previsti, ma la grande diga è già in funzione e ha già fatto il suo dovere. Era davvero un'opera necessaria per il territorio, un sogno che è diventato realtà». Una maxi diga pronta, nei momenti delle piene, a chiudersi in modo automatico riducendo la portata del fiume e trattenendo le masse d'acqua nell'ampio invaso creato con la realizzazione di nuovi argini, anche a protezione del borgo dei Mulini di Gurone. COSTRUITA in calcestruzzo armato, l'opera è lunga 156 metri e alta 16. La cassa è in grado di contenere un volume d'acqua superiore al milione e mezzo di metri cubi. Il funzionamento è semplice da descrivere. Nel caso in cui l'Olona superi la portata di 36 metri cubi al secondo scatta l'allarme: la diga entra in funzione per mitigare la portata del fiume, garantendone un deflusso regolare. E' costata 25 milioni di euro, 17 dei quali stanziati da Villa Recalcati. Un progetto atteso da oltre vent'anni, un'opera che si è trovata a fare i conti con la burocrazia che ha più volte imposto lo stop al cantiere. Nel 2004 iniziarono i primi lavori per realizzare lo sbancamento dell'area, ovvero la costruzione di un diaframma di sostegno alla tangenziale est che corre proprio adiacente alla zona. Poi gli interventi si fermarono. La svolta avvenne nel dicembre 2006 quando il Registro italiano dighe approvò il progetto della cassa di laminazione. Nell'aprile di due anni fa le ruspe entrarono nuovamente nell'area per cominciare i lavori. La grande opera fu inaugurata il 12 dicembre 2009, mettendo così fine alle preoccupazioni degli abitanti. La storia delle piene del fiume è infatti lunga oltre cinquant'anni. Nella memoria dei più anziani è ancora viva l'esondazione del 1951 che allagò abitazioni e fabbriche, spazzò via ponti e strade. C'è poi l' alluvione del 1976 che provocò danni ingenti tanto che furono spesi 56 miliardi delle vecchie lire per la ricostruzione. Senza dimenticare i disastri del 1992 (causarono danni per 250 miliardi), del 1995, del 2000 e 2001. Insomma, con la realizzazione della diga, progetto completato a tempo di record (in 30 mesi), per la valle finisce dunque un incubo.

protezione civile, via ai lavori per la nuova sede

- *Gorizia*

Già realizzate le fondamenta e la viabilità d'entrata. L'edificio sarà pronto in ottobre
Moraro
MORARO. Sono cominciati a Moraro i lavori per la realizzazione della nuova sede della protezione civile. La nuova struttura sta sorgendo in un'area adiacente agli impianti sportivi ed è finanziata con un contributo regionale di 200 mila euro e con 20 mila euro di fondi di bilancio comunale.
I primi interventi hanno riguardato la realizzazione della viabilità d'entrata, lo scavo con la rimozione della terra e i lavori delle fondamenta. Nelle prossime settimane, se il tempo sarà favorevole, si prevede di procedere speditamente anche con l'innalzamento delle pareti e la copertura del tetto.
La conclusione dei lavori è prevista entro il prossimo d'ottobre. La costruzione sarà messa a disposizione della locale squadra di protezione civile, quale sede operativa e di deposito e anche di parcheggio delle attrezzature e dei mezzi in possesso.
Sarà molto utile ai volontari, al paese e anche ai paesi limitrofi che, se in condizioni emergenziali o di prevenzione, potranno avere un valido supporto e un certo aiuto.
La squadra di volontari, che ha da qualche anno a disposizione un mezzo per il controllo del territorio, necessitava di una sede per coordinare il servizio.
I collegamenti telematici nevralgici con la sede operativa centrale di Palmanova garantiranno il funzionamento della rete di trasmissione dei dati regionali per le emergenze e il rilevamento degli eventi in maniera capillare, utile a valutare ogni situazione in tempo reale e coordinare un intervento in maniera efficiente ed efficace per ogni situazione di disagio.
Marco Silvestri

pramollo, fondi dei programmi interreg per gli interventi turistici sui due versanti

- Udine

PONTEBBA. Il Comune di Pontebba ce l'ha fatta. È riuscito infatti a farsi finanziare due progetti Interreg “Italia-Austria” pensati insieme al Comune di Hermagor.

E visto che entrambi riguardano lo sviluppo ambientale e turistico di Passo Pramollo, si tratta di un primo passo in attesa della concretizzazione del Project Financing per la nascita di un polo sciistico transfrontaliero sulla sommità del Passo.

Un finanziamento che è stato accolto con molto favore dagli amministratori pontebbani e dal sindaco Isabella De Monte in particolare: «Il fatto di essere aggiudicatari di due progetti Interreg - dichiara il primo cittadino - è un grande risultato per un Comune piccolo come il nostro. Senza dimenticare che la loro realizzazione potrà essere di grande supporto al project financing di Pramollo, attualmente al vaglio della Commissione tecnica regionale. Va segnalato infine - conclude De Monte - che questi Interreg nascono in collaborazione con il Comune di Hermagor, con il quale la nostra comunità è gemellata dal 1998».

Due iniziative che complessivamente avranno un costo di 1,9 milioni di euro, e un milione di euro a carico del Comune di Pontebba, finalizzate alla realizzazione di percorsi naturalistici e ciclistici comuni, oltre che all'integrazione dei sistemi idrici di Friuli Venezia Giulia e Carinzia.

Il primo progetto prevede diversi interventi sui due versanti di Pramollo: dalla parte carinziana saranno creati un percorso dedicato alla Wulfenia e un Parco avventura per bambini, con una sezione dedicata all'acqua.

Dalla parte friulana, il Comune di Pontebba si occuperà della realizzazione di percorsi tra Pramollo e Baita Winkel, tra Casera Auernig e Casera Fort (riservato alle mountain bike) e tra Nassfeld e il laghetto di Pramollo. Sono previsti inoltre, opere di miglioramento delle piste da fondo di Pramollo e Val Gleris, e del Palaghiaccio di Pontebba. Il secondo progetto riguarda l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento delle acque reflue nell'area Pramollo/Nassfeld. Coinvolgerà, oltre ai due comuni confinanti, anche la Regione Friuli Venezia Giulia e la Protezione civile regionale.

Nello specifico, si interverrà attraverso la progettazione e la realizzazione di un sistema transfrontaliero di infrastrutture idriche finalizzato a incrementare l'accessibilità all'acqua da parte degli utenti civili e delle strutture turistiche, anche in situazione di carenza idrica e per uso di protezione civile. Si interverrà anche sul sistema fognario.

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

val tramontina: si interviene sull'acquedotto

- Pordenone

TRAMONTI DI SOPRA. Nuovo contributo urgente della Protezione civile regionale per sostenere le attività del Comune di Tramonti di Sopra. Stavolta a essere minacciata da episodi di dissesto idrogeologico è la conduttura principale dell'acquedotto di Redona. Dal quartier generale della Protezione civile di Palmanova sono stati erogati 120 mila euro. Il sindaco Antonino Titolo ha preso atto del finanziamento e ha decretato un intervento immediato di riparazione della tubazione. Per evitare ulteriori perdite di tempo, Titolo ha passato la pratica all'ufficio tecnico dell'Unione Val Meduna. Si tratta dell'ente che raggruppa i due Tramonti e il municipio di Frisanco.
Nel giro di qualche settimana dovrebbe essere ultimato l'iter per la progettazione del lavoro e il cantiere potrebbe partire a breve. Non è la prima volta che la Regione deve mettere mano urgentemente al portafogli per episodi di degrado ambientale in Val Tramontina. Tutta colpa di un territorio disseminato di frane e abitato a macchia di leopardo. Secondo l'amministrazione civica, senza l'interessamento della Regione i fondi del Comune non sarebbero in grado di far fronte a tutte le emergenze presenti in zona. (f.fi.)
©RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora polemica sugli allagamenti martines: andavano pulite le griglie

- Udine

Trivignano

TRIVIGNANO. «Per Fedele il problema del recente allagamento di Clauiano è il depuratore, un impianto di 20 anni fa che ha sempre funzionato, ma allora perchè in questi ultimi anni, dopo gli interventi fatti dalla mia amministrazione, non si siano mai verificati i problemi dell'altra domenica?».

È questa la prima replica di Francesco Martines alle dichiarazioni del sindaco e prosegue: «Su via Aquileia, dove non si sono visti nè amministratori, nè squadra di Protezione civile, l'acqua è defluita quando qualche cittadino ha sollevato le caditoie e pulito la griglia. Credo che Fedele avrebbe fatto meglio a preoccuparsi di far pulire fognature e griglie invece che cercare motivi pretestuosi per accusarmi. Inoltre la gente sa bene cosa si è fatto per salvaguardare il territorio dagli allagamenti».

Per Martines Fedele sta giocando solo a scaricare responsabilità. E allora ricorda: «In tre mandati sono stai spesi oltre 3 milioni di euro per interventi coordinati sul torrente Torre, sul sistema idrografico minore del territorio e sulla rete fognaria (5 lotti realizzati nel capoluogo e nelle frazioni) e il tutto è stato fatto sulla base di uno studio idrogeologico del territorio, di un progetto generale della rete fognaria che tenesse conto delle nuove condizioni climatiche, condiviso con il Servizio idraulico della Regione, con i tecnici del Consorzio Ledra Tagliamento e Amga. La giunta Martines non ha risolto il problema allagamenti? Invito gli attuali amministratori a ricordarsi come si riduceva l'abitato ad ogni piccola pioggia con non 5 ma oltre 150/200 abitazioni con l'acqua in casa».

E conclude: «Se ora, dopo i sopralluoghi effettuati, sono emerse criticità, tocca agli attuali amministratori risolverle: hanno ereditato un avanzo di bilancio di 1 milione di euro, quindi hanno abbondanti risorse per farlo senza sprecarle per opere inutili». (m.d.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

balloch promette: sarò il sindaco di tutti

Cividale. Oltre alle deleghe ai componenti della giunta, assegnati anche referati ai consiglieri Rossi, Marcolini, Ruolo, Diacoli e Mennillo

Balloch promette: «Sarò il sindaco di tutti»

Il primo cittadino ha giurato ieri. Mauro Pascolini si dimette, entra la Chiabai

CIVIDALE. Fra propositi pacifisti, auspici e un po' di pepe è iniziato ufficialmente, ieri sera, il nuovo corso amministrativo cividalese: con la convalida degli eletti (da segnalare le dimissioni di Mauro Pascolini, del Pd, e l'ingresso in minoranza di Claudia Chiabai), il giuramento del sindaco Stefano Balloch e la nomina della giunta il consiglio comunale è entrato nel pieno delle sue funzioni.Dal primo cittadino una promessa: «Sarò il sindaco di tutti e lavorerò con determinazione per conseguire gli obiettivi programmatici, che verranno eplicitati nella prossima seduta dell'assemblea civica, in programma entro il mese di luglio». L'opposizione, da parte sua, caldeggia uno spirito di collaborazione. Ad aprire la carrellata degli interventi è Carlo Monai, leader di Idv e della civica “Valori in comune”: «La nostra disponibilità all'apertura nei confronti della maggioranza è reale. Mi auguro non si ripetano situazioni di conflitto presentatesi in passato e che si possa operare in una logica di condivisione: confido che la giovane età del sindaco sia un elemento capace di spianare la strada a questo obiettivo». Rino Battocletti (Pd) ammonisce: «Il consenso ottenuto dal primo cittadino e dal centro-destra non equivale a garanzia di buona amministrazione, che si avrà solo se sarà ammesso il confronto tra le varie forze rappresentate in consiglio. La nostra opposizione non sarà pregiudiziale, ma decisa nella forma e ferma nei contenuti. Ci sono sul piatto questioni di estrema importanza: mi riferisco al piano particolareggiato del centro storico, allo scioglimento delle Comunità montane, a problematiche ambientali, al caso delle scuola bilingue di San Pietro». Da Roberto Novelli (Pdl) un invito a migliorare il rapporto fra cittadini e amministrazione, da Cesare Costantini (Idv) annuncio di una decisa e trasparente azione di monitoraggio, da Andrea Martinis (Valori in comune) appello a una maggiore attenzione per le fasce dei giovani e degli anziani. Poi il clima si accende con l'intervento del neo vicesindaco leghista Elia Miani, che coglie l'occasione per sferrare la controffensiva a un recente attacco di Monai: «Di becero c'è solo la sua tendenza alla strumentalizzazione politica. Evidentemente, ancora scosso dalla sconfitta elettorale, non sa far altro che controllare chi c'è o non c'è alle cerimonie pubbliche». Domenico Pinto (Rinascita) sintetizza in un triplice saluto (in italiano, friulano e sloveno) la filosofia alla base della sua attività politica. E aggiunge: «Mi aspetto risposte originali ai grossi problemi che si profilano all'orizzonte». Un cenno infine alle nuove deleghe: protezione civile a Davide Cantarutti, viabilità a Stefano Cicuttini, innovazione tecnologica a Flavio Pesante, agricoltura a Strazzolini. Ci sono poi i referati ai consiglieri: Lorena Marcolini si occuperà dello sport, Giuseppe Ruolo delle politiche giovanili, Simone Rossi di biblioteca e archivi storici, Franco Diacoli dei rapporti con le frazioni e Roberto Mennillo di quelli con le società compartecipate dal Comune.

Lucia Aviani

venerdì scatta la corsa di 920 chilometri contro la sla

L'impresa annunciata da Michele Roveredo punta a trovare fondi per la madre malata e si potrà seguire sul web. Ecco come aiutare la ricerca

Venerdì prossimo, alle 18, tutta Montereale, dal piazzale del municipio saluterà Michele Roveredo, protagonista di una seconda grande maratona contro la Sla, sclerosi laterale amiotrofica. Si tratta di una malattia degenerativa: colpisce i motoneuroni, cellule nervose che, per muoversi, trasmettono gli impulsi dal cervello ai muscoli. Per vincere la Sla si stanno attuando numerose ricerche che richiedono adeguati finanziamenti.
Michele Roveredo, 42 anni, sposato, due figli, corre per mamma Piera e per tutti i malati colpiti dalla Sla. Michele opera in sintonia con l'associazione contro la sclerosi laterale amiotrofica "Asla" di Veggiano di Padova. Organizzazione che promuove assistenza e cure ai malati, garantendo la loro dignità e qualità della vita. L'anno scorso, assistito da un camper attrezzato, il maratoneta di Montereale ha corso per 600 chilometri, da Montereale a Ortona in Abruzzo, portando a termine l'impresa in pochi giorni.
Quest'anno l'impresa di Michele sarà ancora più ardua. Correrà per 920 chilometri da Montereale Valcellina a Napoli, dal 12 al 27 giugno. Michele Roveredo ha voluto chiamare questo viaggio di speranza: "Corro ancora contro la Sla". Nella sua impresa, attraverso sei regioni, sarà assistito da un team di cinque persone, che si sposteranno con un pick-up della Protezione civile di Montereale e un camper attrezzato per il continuo controllo dell'atleta. La strumentazione telematica installata sul mezzo permetterà di seguire la maratona di Michele su internet e di comunicare costantemente con lui. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto all'Asla, per promuovere l'assistenza agli ammalati presso la Neurologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova – uno dei primi centri in Italia – e per sostenere la ricerca. Michele nella maratona sarà assistito dalla sorella Marialuisa, dal tecnico delle riprese Pietro Stalarico e dagli amici Roberto Baroni, Raffaele Povoledo e Giannino Magris. Si aiuta l'Asla effettuando un bonifico col codice Iban- IT46 S076 0112 10000007 2883 317; o un versamento sul conto corrente postale numero 72883317. Si può fare un bonifico anche sul conto della Banca di Credito cooperativo dell'Alta Padovana, codice Iban- IT 25 S08429 62650 00000AC11061. (s.c.)
©RIPRODUZIONE RISERVATA

vogliamo cambiare faccia ai borghi

Gradisca. Il sindaco traccia un bilancio del primo anno del secondo mandato e annuncia che l'elettrodotto attraverserà la zona nord della città

«»

Tommasini: siamo a caccia di finanziamenti. Non siamo nemici dei commercianti

GRADISCA. «È stato un anno intenso, ma è normale che sia così: questa giunta ha molta voglia di fare e non sta ad aspettare gli eventi. Proseguiamo come nel primo mandato, e cerchiamo di sveltire la macchina amministrativa». Franco Tommasini riassume così il primo anno del suo mandato-bis da primo cittadino: 365 giorni in cui non c'è stato certo tempo per annoiarsi.

Già nelle prime settimane successive al netto successo elettorale Tommasini ha dovuto fare i conti con la "patata bollente" dell'elettrodotto, che ha creato non pochi malumori fra i cittadini. «Adesso però i risultati ci danno ragione – chiosa il sindaco – perché abbiamo gestito la situazione in modo democratico, confrontandoci con la gente. Le cose stanno prendendo la piega che auspicavamo: Adrialink e Kb 1909 dovrebbero unirsi, e probabilmente verrà scelto il tracciato a Nord della città, quello meno impattante».

Il momento più duro di questo primo anno del Tommasini-bis è stato senza dubbio quello dell'esondazione dell'Isonzo nel giorno di Natale. «È vero, è stata dura per noi, ma penso soprattutto alla gente del Salet. Abbiamo fiducia in Riccardi e nei risarcimenti previsti. Quanto ai lavori sull'argine, va sottolineato che la scelta degli interventi è a cura della Protezione civile, così come la tempistica dell'intervento va attribuita a chi aveva in mano l'operazione».

Il maltempo dello scorso inverno ha messo in ginocchio anche le vie Dante, Battisti e Campagnola, tanto che ora Gradisca si ritrova con un centro storico dai due volti: «Attenzione, perché se non fossimo intervenuti anche via Ciotti e via Bergamas sarebbero ridotte in quelle condizioni. Il completamento della ripavimentazione lo faremo quando avremo le risorse, nell'immediato provvederemo a un intervento di salvaguardia».

Qualche turbolenza politica si è registrata in occasioni delle dimissioni dell'assessore Gianpaolo Cocco e del rientro in giunta di Giuliani, ma Tommasini nega: «Nessuna turbolenza, ho risolto personalmente la cosa in poche ore. Certo, mi dispiace per Cocco, ho cercato inutilmente di dissuaderlo».

Soddisfacente la tenuta della coalizione che ha spinto Tommasini alla vittoria: «C'è compattezza, e la cosa mi fa molto piacere: un laboratorio politico con cinque liste poteva essere esplosivo». La gioia più bella di questo sesto anno da sindaco è l'inaugurazione dello scorso novembre di piazza Unità («È stato un miracolo, e la presenza di tanta gente è il termometro della nostra vittoria elettorale»), mentre l'amarezza maggiore è legata ai dissapori con i commercianti («Non siamo i nemici degli operatori di via Ciotti, anzi: siamo disponibili ad andare incontro alle richieste, ove possibili. Ma quei manifesti a lutto della Notte bianca non ci sono piaciuti»).

Infine, uno sguardo ai prossimi quattro anni: «Carne al fuoco ce n'è tanta, a partire dalla viabilità. Ma la sfida più importante è quella dei borghi. Vogliamo che cambino faccia, siamo a caccia di altri finanziamenti».

Giuseppe Pisano

serata con la protezione civile per aiutare le suore ad haiti

- Pordenone

SAN VITO. Appuntamento con la solidarietà e l'impegno della Protezione civile, oggi alle 20, sotto la loggia in piazza del Popolo. La Pc regionale e il gruppo comunale di San Vito organizzano un incontro finalizzato a illustrare il dramma della situazione di Haiti nel post terremoto e l'iniziativa “Un muro per suor Anna”. Il riferimento è alle due religiose Anna D'Angela (originaria di Varmo) e Olivia Pia Colussi (di Casarsa), che lavorano in collaborazione con l'associazione “Pane condiviso” ed operano nella Casa delle salesiane alla “Citè militaire”, nei pressi dell'aeroporto di Port Au Prince.
Suor Anna ha espresso alla Protezione civile regionale l'urgenza di ricostruire il muro di cinta dell'istituto “Don Bosco” di Haiti, a protezione delle attività e degli ospiti dello stesso: con le consorelle suor Anna dà cibo e sostegno a mille bambini di strada. I versamenti si possono effettuare a Unicredit banca, via Vittorio Veneto n° 20, Udine (Iban: IT 28 P 02008 12310 000100872467; causale “Un muro per suor Anna”), comunicando alla Pc Fvg il versamento. Il programma prevede la proiezione, in tre tempi, di immagini sulla presenza ad Haiti della Pc. Il gruppo sanvitese ha da poco a disposizione un nuovo mezzo, che presenterà stasera. (a.s.)
©RIPRODUZIONE RISERVATA

alta marea 2008, richiesta contributi entro il 30 giugno -

- Cronaca

Alta marea 2008, richiesta contributi entro il 30 giugno

La Protezione civile ricorda a tutti coloro ai quali è stato riconosciuto un contributo per i danni riportati in occasione dell'alta marea eccezionale del 10 dicembre 2008, che il prossimo 30 giugno scade il termine per la presentazione della documentazione comprovante le spese effettivamente sostenute per la riparazione dei danni agli immobili o per la riparazione o per la sostituzione di altri beni danneggiati o distrutti dall'alta marea.

Proprio perché si tratta dell'erogazione di un contributo, è necessario che siano prodotte le pezze giustificative (scontrini, fatture, altro) affinché gli uffici possano provvedere alla liquidazione della somma già conosciuta dei singoli richiedenti.

A fine maggio, 630 dei 1193 (52,8%) privati cittadini o operatori economici cui è stato riconosciuto un contributo sono già stati liquidati, per un importo pari a 1,435 milioni di euro.

Insula invece informa che nell'ambito dei lavori avviati per la definizione della superficie altimetrica del centro storico, dal 9 giugno e fino a settembre, si provvederà all'infissione di nuovi caposaldi di livellazione e alle relative misure altimetriche di tutto il tessuto urbano. I caposaldi, una sorta di chiodini, saranno posizionati a circa 20-30 centimetri da terra sul perimetro di circa quattrocento edifici tra privati e pubblici.

effetto-tremonti in fvg: tagli per 70 milioni

- Attualit&agrave

Saranno ridotti i contributi a famiglie, imprese e Protezione civile. A dieta anche la Sanità
I CONTI REGIONALI
EMERGENZA
L'assessore Savino svela il primo impatto sul bilancio 2011 Ma le conseguenze finali potrebbero essere peggiori
di ROBERTA GIANI
TRIESTE È solo l'antipasto. Ma è già indigesto: la manovra tremontiana costa almeno 70 milioni di euro alle casse già stressate del Friuli Venezia Giulia. Non solo: colpisce la sanità regionale, nonostante la sua autonomia piena, chiamandola a compartecipare al sacrificio collettivo. E minaccia tagli non meno dolorosi ai trasferimenti statali diretti.
Sandra Savino fornisce i primi numeri, seppur parziali, sull'impatto della manovra nazionale. E sono numeri ”forti”. Certo, in premessa, l'assessore regionale alle Risorse finanziarie che la ”cura” di Giulio Tremonti, sebbene approvata da Silvio Berlusconi e da Palazzo Chigi, non è ancora definitiva e deve superare l'esame dei due rami del parlamento. Subito dopo, però, la custode delle casse regionali evidenzia che quella ”cura”, nella versione attuale, incide - e pesantemente - sui conti dell'estremo Nordest.
Le cinque Regioni speciali, nel 2011, devono infatti tagliare complessivamente mezzo miliardo di euro. E lo devono fare nel segno del patto di stabilità che regola i rapporti con Roma. Il Friuli Venezia Giulia, calcolatrice alla mano, deve farsi carico di un ottavo della maxi-somma: «E quindi deve contribuire con circa 70 milioni di euro» sintetizza Savino. Come? Riducendo di un analogo importo le spese previste nel 2010. Dove? Mettendo a dieta «i contributi alle famiglie, i contributi alle imprese, le spese per il personale, gli oneri passivi sui mutui e la Protezione civile». La manovra tremontiana, come spiega lo stesso assessore regionale, individua i ”bersagli” da colpire, insieme al montante di spesa ”aggredibile”: 1,5 miliardi di euro per il Friuli Venezia Giulia.
Il taglio di 70 milioni di euro è tutt'altro che indolore anche perché va applicato su una spesa, quella targata 2010, nient'affatto esorbitante: l'ultima Finanziaria regionale, complici le entrate tributarie in picchiata a causa della crisi economica, è stata una manovra difficile, dura. Quella del 2011, però, rischia di esserlo ancora di più: nessuno può garantire che le entrate tributarie, quelle che sotto forma di compartecipazioni fruttano più o meno 5 miliardi di euro all'anno al bilancio regionale, tornino a salire. Anzi, dopo il crollo dell'anno passato, nessuno può escludere che diminuiscano ancor di più. «Attendiamo i dati di giugno. Quelli del primo trimestre non sono attendibili giacché scontano il peso dell'Iva» afferma, laconica, Savino. Non sbilanciandosi in pronostici.
Di sicuro, però, il quadro non induce all'ottimismo. E, in aggiunta, ci si mette Roma: il taglio di 70 milioni di euro non è l'unico effetto della manovra nazionale. La sanità del Friuli Venezia Giulia, con i suoi 20mila addetti, non può ad esempio tirarsi fuori dal patto nazionale per la salute e deve compartecipare al risparmio: «Nel consolidato statale di 105 miliardi di euro all'anno ci sta anche la sanità del Friuli Venezia Giulia. E quindi anche qui, sicuramente, ci sarà il blocco triennale dei contratti. E ci dovranno essere minori spese».
Eppoi, ancora da esplorare, c'è il capitolo dei trasferimenti diretti alla Regione e alle autonomie locali: lo Stato li ridurrà, nessuno s'illude, ma di quanto? E quale sarà la penalizzazione a carico del Friuli Venezia Giulia? Non a caso, mentre il pressing per portare a casa i 282 milioni di tributi Inps che servono a ”blindare” il bilancio 2010 continua e mentre la manovra estiva inizia il suo iter consiliare, Savino guarda già oltre. A una Finanziaria 2011 che si preannuncia come una maratona in salita.
RIPRODUZIONE RISERVATA

Non occorre appartenere a una delle due schiere che da qualche tempo si scontrano sul fronte della magistratura, né lasciar intendere la volontà di strumentalizzare l'episodio, se

si registrano le diffuse perplessità che ha sollevato l'iniziativa della Procura dell'Aquila, che ha indagato per omicidio colposo sette dirigenti della Protezione Civile e dell'Istituto di Geofisica

Non occorre appartenere a una delle due schiere che da qualche tempo si scontrano sul fronte della magistratura, né lasciar intendere la volontà di strumentalizzare l'episodio, se si registrano le diffuse perplessità che ha sollevato l'iniziativa della Procura dell'Aquila, che ha indagato per omicidio colposo sette dirigenti della Protezione Civile e dell'Istituto di Geofisica. L'accusa, che riguarda tutti i componenti della commissione antirischi, è, in parole povere, quella di non aver saputo prevedere il terremoto del 6 aprile 2009 - nonostante i movimenti tellurici già verificatisi - e quindi di non aver provveduto a diramare un allarme ed eventualmente disporre un'evacuazione della città che avrebbe risparmiato parecchie vite.

L'iniziativa assunta dai magistrati - a quanto è stato riferito - era stata sollecitata da gruppi di aquilani, che nel sisma hanno perduto dei congiunti e che sono convinti che i segnali dei giorni precedenti a quello del terremoto fossero sufficienti per capire ciò che sarebbe successo. L'atteggiamento di gente scampata a un disastro delle dimensioni di quello dell'Aquila è facilmente comprensibile, comprensibile il peso del loro lutto, comprensibile la loro sete di giustizia e la loro volontà che sia accertato fino in fondo se qualcosa poteva essere fatto e colposamente non è stato fatto. Ciò non toglie che tutti gli scienziati più autorevoli in materia - e alcuni della commissione antirischi lo sono - in tutti i Paesi del mondo, compreso il sismico Giappone, concordano sul fatto che sfortunatamente non esistono segnali premonitori tali da annunciare in modo inequivocabile l'approssimarsi di un terremoto.

E' ben vero che, essendo il giudice (...)

segue a pagina9

<!--

Serio Morto, i volontari puliscono l'alveo

edizione di Martedì 8 giugno 2010

S. Bassano. Intervento del gruppo Anai di protezione civile: liberate dai detriti le chiuse del fiume

SAN BASSANO — Dopo la faticaccia di sabato e i quintali di legna rimossi dalle pile del ponte di Pizzighettone, gli uomini dell'Anai hanno concesso il bis. Domenica pomeriggio hanno replicato la stessa, identica, operazione. Non più sull'Adda ma lungo il Serio Morto, a San Bassano. L'emergenza da affrontare era la stessa: liberare le chiuse del fiume, che non potevano essere abbassate, dai detriti trasportati dalla corrente. Giuseppe Papa è entrato in acqua all'altezza del ponte vecchio, agganciato da una fune sorretta da altri volontari rimasti sull'argine. Non senza fatica, ha cominciato ad arpionare i bancali, le ramaglie e gli altri rifiuti di plastica provenienti da chissà dove e incastrati lì sotto le barriere di via Beata Vergine. A intervento appena iniziato, il livello dell'acqua si è alzato di trenta centimetri in poco meno di un'ora ma nonostante questa ulteriore difficoltà, l'operazione è comunque riuscita. Parte del materiale che ostruiva le chiuse, è stato trascinato a riva, mentre alcuni rami hanno ripreso la corrente e sono discesi a valle. In questo caso il gruppo Anai non ha agito su iniziativa propria ma in seguito a un'ordinanza del sindaco Cesira Bassanetti, che aveva richiesto la pulizia delle dighe metalliche. Il rischio, però, è che senza un'adeguata azione di contrasto verso chi scarica abusivamente nel Serio, tra qualche settimana o peggio ancora tra qualche giorno, ci si ritrovi al punto di partenza.

Ambulanza al pronto soccorso pediatrico Raccolta fondi degli ‘Amici della culla'

edizione di Martedì 8 giugno 2010
SOLIDARIETÀ

È sostanzialmente tutto pronto per la terza edizione della kermesse ‘Malagnino in festa', organizzata dall'associazione ‘Amici della culla' per raccogliere i fondi necessari all'acquisto di una ambulanza da destinare al pronto soccorso pediatrico cremonese. La kermesse si terrà al campo sportivo del paese dal 23 al 26 luglio e, trascorrendo una serata fra musica, ballo e buona cucina, si potrà fare beneficenza. ‘Amici della Culla' ha come unico scopo iniziative di solidarietà: dalla sua istituzione, nell'aprile di un anno fa, con i fondi raccolti la onlus ha fra l'altro aiutato realtà come la Croce Rossa di Cremona e la Casa Famiglia ‘Immacolata Concezione' dell'Aquila, colpita dal terremoto. Ma ora l'obiettivo è quello di accumulare soldi sufficienti per acquistare l'ambulanza. Servono ottantamila euro e l'appello è chiaro: chi può e vuole dare una mano lo faccia. Contattando la sede; chiamando i numeri di telefono 3386216277 (la tesoriera Cristina Pugnoli) o 3356088398 (il vicepresidente Mirko Rizzi); oppure inviando una mail all'indirizzo ‘amicidellaculla@libero.it'. C'è comunque un conto corrente aperto, appoggiato all'agenzia numero uno della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza e con codice Iban ‘IT47M0623011401000030244519'.

Diciottomila persone sul lago Ma il record è soltanto sfiorato

abbraccio del lago
Diciottomila persone sul lago
Ma il record è soltanto sfiorato
Giudici inflessibili: «Molto vicini al traguardo, ma niente iscrizione nel Guinness»
La Provincia non demorde: «L'anno prossimo ci riproviamo». Sul campo 600 volontari
Record sfumato ma grande successo per l'abbraccio del lago. Alla fine non ce l'abbiamo fatta a realizzare l'abbraccio chiuso più grande del mondo, ma sulle sponde del lago secondo i dati dell'organizzazione sono accorse quasi 18 mila persone di ogni età. La sfida comunque non finisce qui, e dalla Provincia è già arrivata la conferma: "L'anno prossimo ci riproviamo". Quello di ieri di fatto si è confermato il primo evento tutto varesino capace di dare unità alla gente che vive sul territorio.
Intorno al lago tutto è andato come da manuale, anche se l'abbraccio è partito con qualche decina di minuti di ritardo. Prima è sfrecciata la pattuglia dei quattro aeroplani leggeri, decollati da Capolago, che hanno sorvolato la pista in senso orario lasciandosi dietro una striscia di fumogeno colorato come segnale di partenza. Da lì al passaggio della giuria, che ha sorvolato il lago in elicottero pochi minuti dopo, la gente è rimasta mano nella mano con i rispettivi vicini di abbraccio sfidando il caldo torrido delle cinque del pomeriggio fino al segnale di stop arrivato dai centometristi, i responsabili cioè di ogni cento metri di tracciato ciclopedonale. Il risultato ufficiale è stato confermato immediatamente dopo il giro di verifica effettuato dai due giudici, una volta atterrati al campo volo della Schiranna, anche se la comunicazione alla gente che nel frattempo è rimasta sulla ciclabile non è arrivata prima delle 18, quando la notizia ha cominciato a riecheggiare. "Ci siete andati molto vicini", ha detto Lucia Sinigagliesi, una dei due giudici arrivati da Londra apposta per certificare il nostro abbraccio da Guinness, "ma purtroppo non abbiamo potuto omologare il record di catena umana chiusa più lunga del mondo". Già prima di sapere l'esito ufficiale in alcune zone della pista si vociferava che mancasse la copertura in più di un punto, soprattutto nella zona poco raggiungibile di Cazzago; infine, la conferma: "Dall'alto abbiamo visto un colpo d'occhio stupendo - racconta il giudice - C'erano tantissime persone, purtroppo però in alcuni tratti la catena non si è chiusa. Ci siete andati proprio vicini, non mancava molto e mi spiace non poter omologare il record mondiale". Saranno comunque contenti di ritornare l'anno prossimo, i due giudici certificatori del Guinness, visto che hanno particolarmente apprezzato l'ospitalità varesina e visto che Varese, dall'altra parte, non ha nessuna intenzione di rinunciare al suo record.
L'organizzazione invece è stata davvero da record. La Protezione civile con la centrale operativa della Schiranna dalle 9 del mattino e fino a dopo la mezzanotte di ieri ha disposto tutte le forze a disposizione, circa 600 persone, lungo i 28,5 chilometri del percorso. Il dispiegamento di uomini e mezzi in effetti è stato impressionante: 350 persone soltanto per la protezione civile che ha allestito una postazione ogni 500 metri con almeno due volontari, 4 presidi dell'Asl, di cui uno con un pediatra a disposizione vista la massiccia partecipazione delle scuole, 40 volontari dell'associazione Radioamatori Italiani per le comunicazioni in tempo reale, 9 imbarcazioni tra Protezione Civile, Croce Rossa, Vigili del Fuoco e Polizia Provinciale, 8 pattuglie in auto e 2 agenti in moto per la Polizia Provinciale, 7 pattuglie della Polstrada, 17 pattuglie delle varie polizie locali delle quali 7 solo da Varese, 2 elicotteri in caso di emergenza.
Francesca Manfredi

<!--

Capitaneria,weekenddi soccorsi

gli interventi

Silvia Franchi

SANTA MARGHERITA. Fumata nera per quella che sarebbe stata una visita storica per la città. Nella giornata di ieri, il Comune di Santa Margherita ha infatti ricevuto comunicazioni da Roma secondo cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, quasi certamente, non prenderà parte al tradizionale convegno organizzato dai giovani imprenditori di Confindustria nelle sale dell'Hotel Miramare.

Il Capo dello Stato era infatti stato invitato dai giovani industriali a presenziare alla quarantesima edizione della manifestazione, in programma questo fine settimana: un intervento, quello del presidente della Repubblica, che avrebbe rappresentato una novità assoluta anche per il movimento dei giovani di Confindustria. Dal Quirinale era stata data la disponibilità, ed infatti la presenza del presidente Napolitano era stata inserita nel programma ufficiale dei lavori di sabato 12, nell'ambito della conferenza sul tema "Il ruolo delle imprese per uscire dalla crisi". Cosa che, di fatto, non avverrà. La mancata partecipazione di Napolitano, con ogni probabilità, è legata ai lievi malori che hanno afflitto il Capo dello Stato durante la sua visita a Torino: il primo, durante la visita alla redazione del quotidiano "La Stampa" e il secondo mentre deponeva una corona d'alloro sulla tomba di Cavour. Un lieve affaticamento che, pur se di non grave entità, lo hanno comunque costretto ad un rientro anticipato a Roma. Qualche giorno di riposo precauzionale potrebbe quindi essere il motivo che ha portato alla decisione di rinunciae a partecipare al convegno dei giovani di Confindustria. Nonostante la mancata presenza del presidente della Repubblica, la giornata di sabato si preannuncia comunque movimentata: non solo perché il programma dei lavori vedrà comunque l'intervento di altre figure di spicco del mondo della politica, del giornalismo e dell'imprenditoria (dai ministri Renato Brunetta, Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, passando per Ferruccio De Bortoli e Maurizio Belpietro, rispettivamente direttori del Corriere della Sera e di Libero), ma anche perché, in prossimità dell'hotel Miramare ,si potrebbe costituire un presidio di protesta. La Federazione del Tigullio del Partito comunista dei lavoratori ha infatti proposto alle altre forze di sinistra che, per la serata di venerdì, hanno organizzato un "contro-vertice" per proporre alternative alle iniziative del governo e di Confindustria per combattere la crisi, di intraprendere un'azione diretta in occasione del Convegno dei Giovani Industriali. «Nel presentare il "contro-vertice" si è parlato di passaggio dalla protesta alla proposta. In realtà una cosa non esclude l'altra - si legge in una nota diffusa dalla federazione tigullina del Pcl - Chiediamo a tutte le sinistre politiche e sindacali di unire le proprie forze in uno sciopero generale vero, a carattere prolungato, sino al ritiro della manovra: uno sciopero combinato con l'assedio di massa di governo e Parlamento». Ma non è tutto. «Venerdì sera sarà il momento della proposta, che per noi del Pcl è estremamente semplice: tutti coloro che ci stanno portando alla rovina, banchieri, politici, governanti, industriali, devono andarsene per far sì che a governare siano i lavoratori - si legge ancora nel documento - Sabato, invece, potrebbe essere il giorno della protesta: se tutti i gruppi politici si riconosceranno nella nostra proposta, la diretta conseguenza non potrà che essere quella di assediare il Miramare, dove si terranno i lavori congressuali».

franty@hotmail.it

© riproduzione riservata

.x/08/1006

NEL WEEKEND una barca a motore di 14 metri ha lanciato l'Sos per un incendio in sala macchine: due turisti toscani partiti da Loano e diretti a Bocca di Magra sono stati raggiunti dalla motovedetta della Capitaneria e da una squadra dei vigili del fuoco che ha provveduto a spegnere il rogo. Al largo di Sestri una barca di 17 metri ha rischiato di affondare perché non erano state chiuse le prese a mare. Guardia costiera in azione anche a Chiavari dove un natante imbarcava acqua per problemi agli ombrinali. Quattro multe da 344 euro per barche ancorate in zona riservata alla balneazione. A Chiavari allarme per un sub di 38 anni: ricerche sospese quando la Capitaneria ha scoperto che stava pescando in zona riservata alla balneazione: multa di 1.032 euro, sequestrato il fucile subacqueo.

r. gal.

.x/08/1006

Crocetta, la grande festa del volontariato

Alpini, volontari ospedalieri, gruppo parrocchiale, protezione civile e coop valorizzati dal sindaco Eugenio Mazzocato

L'amministrazione comunale premia chi fa assistenza nel parco di villa Pontello

CROCETTA. Una festa del volontariato all'insegna della voglia di stare assieme quella che si è tenuta domenica nel parco di Villa Pontello. Era organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Pro Loco e ha visto protagoniste le associazioni di volontariato e le cooperative sociali, che hanno avuto modo di illustrare le loro attività. L'amministrazione comunale, per mano del sindaco Eugenio Mazzocato, ha voluto anche premiare tre di queste associazioni per l'attività sociale che svolgono: l'associazione volontari ospedalieri, che vanno ad assistere i malati in ospedale, il gruppo parrocchiale che va in casa di riposo a dare da mangiare e assistere gli ospiti, gli alpini che per due sabati al mese vanno anche loro in casa di riposo a fare compagnia agli ospiti e a cantare loro le canzoni di un tempo. Nel corso della giornata c'è stata pure una dimostrazione cinofila ad opera della protezione civile. «E' stata una bella giornata di festa - commenta il sindaco Eugenio Mazzocato -. Bello è stato vedere i bambini dell'asilo con i loro genitori venire a mangiare in parco». (e.f.)